# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

**LE INSERZIONI** si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER — TORINO: Via S. Teresa, 18, piano primo. — FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

**ASSOCIAZIONI** — Anno, Semest., Mese — Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 15 · 8 · 1 50; Europa, Stati dell'Un. Postale 32 · 18 · 1 50; Stati fuori dell'Un. Postale ... 52 · 26 · 5 —; l'Unione Post. ... 44 · 22 · 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

**Direzione ed Amministrazione** Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). **Uffici a Roma**, Via Tritone, 197, p. 1º.


## LE NOZZE D'ARGENTO e i matrimoni militari

Se trascorre il 22 aprile senza che giunga l'atteso indulto sovrano sui matrimoni militari irregolarmente contratti, temo che per altri anni parecchi non se ne parlerà più. Se non se ne fosse discusso mai dentro e fuori del Parlamento, se non si avessero dei compromessi su questo tema increscioso, se mai — più che la speranza — si avesse mostrata la certezza di una risurrezione morale e materiale a tanto onorato famiglie, io non saprei che cosa aggiungere in pro di coloro che attendono dalla Stampa una sua onesta e disinteressata ai loro lamenti, oltre quello che già ebbi occasione di scriverne su queste colonne. Ma la sola ipotesi che gli ultimi avvenimenti parlamentari possano influire negativamente sul por fine a tanti mali, mi è penosissima.

Se non ho compreso male, Sua Eccellenza il ministro per la guerra, opportunamente interrogato, risponderva che una simile sanatoria doveva essere la conseguenza di un mutamento radicale vertente sulla priorità del matrimonio civile sul religioso. Se tale affermazione dovesse rimanere immutabile, non vi è chi non veda come sia assolutamente impossibile far passare in legge quel progetto, prima delle fauste nozze d'argento dei nostri Augusti Sovrani.

Sento dire che in quella occasione vi saranno Collari della Annunziata, amnistie per reati di Stampa e per altri di maggior gravità; mi pare che per quel giorno sia intima volontà del Sovrano che coloro i quali lo amano, e lo amano tutti, vedendo in lui la personificazione di quanti amano il Paese e le libere istituzioni che lo reggono, abbiano a condividere con lui la letizia di trovarsi, colla sua Augusta Consorte, festeggiato in mezzo al suo popolo, e fra i rappresentanti dei grandi Stati esteri.

In questi venticinque anni di matrimonio il Re e la Regina videro compiersi i destini d'Italia, assistettero giubilanti all'incremento della sua potenza, al manifestarsi della sua attività multiforme. Se ci eleviamo dalle giornaliere quisquilie, dai pettegolezzi e dai reati di competenza dei Tribunali per frodi e falsi, e dalle cambiali in sofferenza, nè la crisi economica che attraversiamo, nè i dispareri fra i due rami del Parlamento hanno potenza di offuscare la nostra situazione politica interna ed estera. Al postutto, a sostegno delle nostre gloriose conquiste, della intangibilità di casa nostra, vi è un partito solo, immenso, potente, che tutti i minuscoli partiti abbraccia sotto il vessillo di Malghera, di Goito, di Marsala e di San Martino.

In tanta comune e legittima contentezza non è a credersi che si vogliano far spargere le lacrime della disillusione a tante famiglie militari, cui, sino a ieri, si era mostrato prossimo il giorno di una redenzione completa. Mi pare che amnistia più corrispondente ad una festa per nozze di quella di concedere altre nozze, tutte a vantaggio della militare disciplina, non ci possa essere.

Non vorrei che Sua Eccellenza il ministro considerasse, a rigore di termini, come pregiudicato tale indulto Sovrano dal fatto che esso deve essere una conseguenza della priorità del matrimonio civile sul religioso per tutti. Una questione di alta disciplina militare va affrontata, discussa e sanata di per sè; è un troppo alto argomento perchè venga posto a corollario di una riforma di carattere generale, la quale potrà passare o non passare fra tanta lotta di opposti e validi pareri.

La piaga dei matrimoni clandestini, delle illecite unioni, del concubinato nell'esercito già dissi che va trattata col ferro e col fuoco; le alte disquisizioni parlamentari non riguardano il metodo di tale cura, come non lo riguardano gli appoggi o le opposizioni del clero.

La disciplina militare è un fuoco sacro che brilla e si mantiene nell'esercito per le mani stesse di coloro che lo costituiscono. Sarebbe follia lo sperar di guarire quel male, in questi giorni inaspriguito dalle discussioni di tutti, colla precedenza del matrimonio civile sul religioso. Quando avrete preti che si rifiuteranno di celebrare il rito della Chiesa se gli sposi militari non potranno presentare le prove del compiuto patto civile, fra 20 anni avrete nell'esercito un altro migliaio di unioni libere come lo avete ora, colla differenza che per ora gli sposi si trovano all'ombra della benedizione del parroco, e allora saranno all'ombra del dettato della loro coscienza, che vale molto di più.

Fin che avrete capitani, maggiori e colonnelli che non sapranno coprire ottimamente il loro posto in punto a mantenere intatta la disciplina, avrete sempre unioni illegali sotto varie forme, ma tutte rovinose alle famiglie e deleteri all'Esercito.

Ma fate che i superiori imparino almeno l'aforisma che « il far osservare la disciplina è atto strettamente impersonale » e che « nessuno ha diritto di far entrare il suo poverissimo io nella interpretazione fedele dei voleri di chi comanda », e vedrete che le illecite unioni spariranno o per amore o per forza — e specialmente per forza.

La sola disciplina è capace di ridurre di numero le lesioni alla Sua Maestà; la sola disciplina deve bastare per sè e trovare in se stessa la forza di farsi strettamente ubbidire. Val più, in un reggimento, la revocazione dal grado di un ufficiale, che non un Codice intero, il quale, abbracciando tutti, non ha occhi per vedere ciascuno. È prescritta la revocazione dal grado a chi si forma, comunque, una famiglia non regolarmente riconosciuta: sia anche prescritto, visto che ai tempi che corrono ce n'è tanto bisogno, che sarà applicata, a seconda dei casi, la disponibilità, l'aspettativa o gli arresti in fortezza a quel superiore che non avrà saputo vedere le infrazioni di tal natura dei propri subordinati.

Altri farmachi in linea di disciplina militare non ne conosco. Ammesso poi questo sospirato indulto, che dovrebbe segnare un altro glorioso quarto di secolo per giungere alle nozze d'oro, ritengo puerili le eccezioni, le restrizioni, i cavilli dei timidi, dei dubitosi, dei poco generosi. Un atto regale non può che portare la impronta della regalità. V'ha chi teme che l'indulto non possa comprendere se non coloro uniti con vincolo religioso, e ne restino fuori le famiglie cui manchi la sanzione chiesastica. Questo è semplicemente uno sproposito. L'indulto rigenera una famiglia, e non è mica un atto che serva unicamente a dar forza ad un sacramento religioso, in oggi non riconosciuto; di più fra l'ufficiale che ha contratto un matrimonio in chiesa e chi ha famiglia senza aver dipeso dalla Chiesa, in linea disciplinare ha mancato assai di più il primo che non il secondo.

V'ha chi teme che le mogli le quali verranno riconosciute ed i figliuoli procreati all'epoca dell'indulto, non avranno diritto a pensione di sorta. Ma dove ne andiamo?? Se così fosse, il perdono perderebbe la maggior parte dei suoi benefizi. Si tratta di rigenerare delle famiglie, di francarle completamente in faccia al reggimento, all'esercito, alla società; si tratta di assicurare centinaia e centinaia di ufficiali che domani potranno esalare la valorosa anima sul campo di battaglia senza che i loro figliuoli si trovino sul lastrico, senza che le loro mogli debba amaramente pentirsi di essersi lasciate guidare dal sentimento e dal disinteresse nell'impalmarsi ad un ufficiale dell'esercito.

Dopo tutto, queste centinaia di ufficiali che attendono il perdono reale, se presi per tempo uno ad uno, mi sarebbe bastato l'animo di mandarli fuori dai reggimenti; presi così insieme in un grande stuolo, mi commuovono e mi simpatizzano. Questi generosi soldati hanno certamente amato senza alcun incentivo di cartelle di rendita; alla loro presenza sento un soffio di aria fresca, ossigenata e pura in tanta afa di mercimoni bancari.

Mi affido pertanto al senso pratico del ministro: non si dura ministri sempre, ma una buona azione civile o militare non perisce mai.

*Sine fuco.*

## PER TELEGRAFO DA ROMA

*(Edizione sera).*

### La Polonia e il Vaticano. Il granduca Wladimiro.

**Congressi e Pellegrinaggi.**

16, *ore 3,5 pom.*

Si trovano in Roma molte notabilità della Polonia in pellegrinaggio, ma fra essi non se ne trova neppure uno che appartenga alla Polonia russa; perchè, nonostante i buoni rapporti tra la Russia e il Vaticano, la venuta in pellegrinaggio presso il Papa di qualche polacco suddito russo costituirebbe un delitto e si dovrebbe aspettare l'esilio in Siberia. Peggio poi se, invece di un secolare, fosse un prete od un vescovo.

Basti dire che un vescovo per venire a Roma bisogna che si sottoponga ad un processo, nel quale esponga le ragioni che lo conducono dal Papa e giuri che quelle sono le intenzioni e non altre e che non si discorrerà della politica e del Governo in Polonia, dichiarando che tutto va bene e che nessuna pressione si usa alla Chiesa cattolica, ecc., ecc.

Data questa condizione, i polacchi soggetti alla Russia hanno dovuto mandare segretamente le loro felicitazioni al Papa. I vescovi, per poter far pervenire un indirizzo, hanno dovuto chiedere il permesso al Governo, il quale s'è preso l'incarico di farlo recapitare per tema che venisse alterato o sostituito.

— L'incaricato ufficioso russo ha preso col cardinale Rampolla gli accordi pel ricevimento dal Papa del granduca Wladimiro e della granduchessa sua consorte. I granduchi hanno fatto esprimere il desiderio di essere ricevuti privatamente. La visita avrà quindi questo carattere, ma il ricevimento avrà luogo cogli onori dovuti ai principi del sangue. Finora nessun'altra visita è stata annunciata, rimanendo fermo che dei principi cattolici nessuno chiederà di andare al Vaticano.

— Stante le feste giubilari e i pellegrinaggi, il Comitato centrale per i Congressi cattolici non ha potuto prendere gli accordi col Vaticano circa l'ordine e il tema di essi nel corrente anno. La Commissione vaticana esaminerà prossimamente la questione, ma si crede che per quest'estate non si terranno Congressi per concentrare tutte le forze nei pellegrinaggi e nelle dimostrazioni a favore del Papa.

### NOZZE D'ARGENTO. Gli ufficiali agli ordini degli imperiali e rappresentanti esteri.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Nel prossimo arrivo e soggiorno in Italia di sovrani, principi e Missioni estere, d'ordine di S. M. il Re furono posti a loro disposizione i seguenti ufficiali:

Agli ordini di S. M. l'Imperatore di Germania il tenente-generale De Gerbaix de Sonnaz, comandante il IV Corpo d'armata; il tenente-generale Sterpone, comandante la divisione di Alessandria; il maggiore-generale Gozzani di San Giorgio, aiutante di campo di S. M.; il colonnello di stato maggiore Zuccari, addetto militare all'Ambasciata di Berlino; il tenente-colonnello di fanteria marchese Paolucci, aiutante di campo di S. M.

Al seguito:

di S. M. la Regina Pia di Portogallo, il contro-ammiraglio Frigerio, aiutante di campo generale di S. M.;

di S. A. I. l'Arciduca Ranieri, il maggior-generale Rasini di Mortigliengo, aiutante di campo generale di S. M.;

di S. A. I. il Granduca Vladimiro, il maggiore di cavalleria Sartirana, aiutante di campo di S. M.;

di S. A. R. il Duca di York, il capitano di fregata Serra, aiutante di campo di S. M.;

di S. A. R. il Principe Giorgio di Grecia, il capitano di fregata Susanna, aiutante di campo di S. M.;

di S. A. R. il duca d'Oporto, il maggiore di cavalleria Kuschi, aiutante di S. M.;

di S. A. il principe Danilo di Montenegro, il maggiore d'artiglieria Stoppi, aiutante di campo di S. M.;

del generale Pesval (Baviera), il maggiore d'artiglieria Pedrazzoli;

del generale von Carlowitz (Sassonia), il maggiore di stato maggiore, Baratieri di San Pietro;

del generale Fischer (Belgio), il maggiore di cavalleria Greppi;

del maresciallo Hassan Fehmi pascià (Turchia), il maggiore Fazioli del 39º fanteria.

*(Edizione mattino).*

### Il progetto sui crediti locali. Gli incassi del tesoro.

**Verdi al Pantheon — Un nipote del Leopardi.**

16, *ore 9 pom.*

I ministri Grimaldi e Lacava sono intervenuti oggi alla riunione dei commissari pel progetto di legge sui crediti locali e hanno dichiarato di essere disposti a rinunziare al privilegio dei prestiti locali per l'Istituto di credito fondiario e lasciare invece che il credito pei Comuni venga esercitato da tutti gli Istituti che esercitano il credito fondiario non legati con gli Istituti di emissione, i quali sarebbero: il Monte dei Paschi di Siena, l'Opera Pia di San Paolo in Torino, la Cassa di risparmio di Milano, Bologna, ecc.

— È stato pubblicato il prospetto degli incassi e dei pagamenti di bilancio verificatosi presso le Tesorerie del Regno nel mese di marzo u. s. e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1892-93 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente. Le imposte dirette dettero oltre a 3 milioni più del corrispondente mese dell'anno precedente. Seguono aumenti i dazi consumo di Roma e Napoli, i sali, i tabacchi. Il totale dell'entrata ordinaria segnò un aumento di 4,048,180 68.

— Verdi si recò oggi in vettura al Pantheon per visitare la tomba di Vittorio Emanuele; ma la chiesa era chiusa. Si fermò alquanto davanti ai cancelli; indi si recò a visitare il presidente della Camera.

— È stata inaugurata oggi al Collegio Romano la serie delle conferenze a favore della Società *Dante Alighieri*. Renato Fucini vi tenne una brillante conferenza sopra la recente sua gita all'Etna.

— Stamane i ministri furono in Quirinale per la consueta relazione. Nessun decreto di speciale importanza è stato firmato.

— Anche oggi vennero arrestati per misure d'ordine pubblico diversi individui pregiudicati.

— È partito per Recanati — sua patria — il conte Monaldo Leopardi, figlio di Giacomo, nipote del poeta. Il conte Monaldo era da tre anni a Roma in una casa di noviziato dei gesuiti, dove aveva voluto entrare, nonostante la grande delicatezza dell'organismo e la riluttanza paterna. Il conte Monaldo è infermo per tubercolosi.

### Il Comitato dei sette. La riforma Bancaria in Consiglio dei ministri. Verdi in Vaticano.

16, *ore 9,5 pom.*

Si è adunato anche oggi il Comitato inquirente della Camera per le indagini sulle responsabilità politico-bancarie. Sono stati esaminati gli ultimi documenti che furono rimessi dal Governo. Credesi che nella entrante settimana potranno incominciare gli interrogatorii.

Il direttore generale della Banca Nazionale, d'accordo coi direttori delle due Banche toscane, ha presentato al presidente del Consiglio ed ai ministri di agricoltura e del tesoro un memoriale contenente alcune proposte di modificazioni al progetto di legge sulle Banche d'emissione.

— Il Consiglio dei ministri è convocato per questa sera alle nove e mezzo a palazzo Braschi. I ministri si occuperanno della questione delle dimissioni del duca Della Verdura da direttore del Banco di Sicilia. Certamente decideranno in merito dei quesiti rimessi al Governo dalla Commissione che esamina il progetto di riordinamento bancario. I quesiti sono undici. Alcuni concernono domande di documenti, fra cui un elenco di tutte le operazioni degli Istituti di emissione, quali devono liquidarsi in un decennio, secondo il disposto dell'articolo 13 del progetto di legge. La Commissione desidera sapere:

1º Quali siano gli intendimenti del Governo circa il grado di responsabilità degli Istituti di emissione verso i rispettivi crediti fondiarii.

2º In qual modo s'intenda provvedere alla sistemazione dei crediti fondiarii dei Banchi meridionali e della Banca Nazionale.

3º Se il Governo nel presentare il suo progetto di riforma ha inteso di dare agli Istituti di emissione un assetto definitivo o non piuttosto proporre un ordinamento sostanzialmente diverso.

4º Quale destinazione intenda il Governo che abbia la controvaluta dei vecchi biglietti di Banca che non sieno stati, secondo le prescrizioni del regolamento di là da venire e nel termine stabilito, sostituiti dai nuovi biglietti.

Della risposta a questi quesiti crediamo che sarà data comunicazione domani alla Commissione.

— È stato notificato a Monzilli che fu respinta la sua domanda di libertà provvisoria.

— Alle 5 pom., accompagnato dalla consorte, dalla Stolz, da Ricordi, Boito e Mascheroni, Verdi ha assistito in Vaticano alla funzione che in quell'ora si celebrava nella sala delle beatificazioni, presente il Papa. L'intero capitolo, con alla testa monsignor Pericoli, si recò a ricevere il maestro, che fu accompagnato alla Cantoria, donde potè ammirare la cerimonia in tutta la sua pompa e dove si trattenne col maestro Meluzzi.

### IN CASA TAVERNA

## Soccorso e lavoro.

Roma, 15 aprile.

Nel regno delle fate! Ci si era davvero oggi in casa Taverna. Ho ancora negli occhi la visione di quei volti infantili, di quelle capigliature ricciute, di quelle mosse d'un'ingenuità piena di grazia..... Quei personaggini piccini che si agitavano sul minuscolo palco scenico, nelle loro vesti rilucenti, sembravano tanti cherubi alianti in un diafano sogno.

Il teatrino di casa Taverna aveva raccolto dei bambini e delle bambine di Roma tanto da occupare parecchie pagine del dizionario d'Arcadia. Piccole duchesse e marchesine minuscole ebbero l'onore di comparire davanti a S. M. la Regina d'Italia, nell'atto di contribuire, per la loro parte, a quell'opera di assidua carità che la Società « Soccorso e Lavoro » va prodigando in Roma da un anno.

Questa è una Società di signore: la presiede la principessa di Venosa; la duchessa di Sermoneta ne è la vice-presidentessa; cassiera la signora Bice Tittoni; segretaria la marchesa di Santasilia. Questa Società è amministrata da sole signore. Sono cinquantadue le fondatrici, le quali hanno concesso agli uomini l'onore di secondarne l'opera pietosa in qualità di contribuenti, e questi vanno oltre i duecento.

La Società si distingue in cinque sezioni: visite a domicilio per soccorsi, laboratorio, scuole, cucine economiche, presepi.

Il laboratorio occupa circa 160 operaie che vi trovano il pane della giornata e una protezione vigilante, sia in caso di malattia, che di altri bisogni straordinari, senza contare che un asilo annesso al laboratorio ne accoglie i bambini. Per la cucina economica soccorse la munificenza di uno straniero, che la impiantò completamente. Essa vien designata dal nome della Regina. Con un bilancio di L. 26,000 essa fece 3000 lire di economie, distribuendo in meno di un anno 202,856 razioni. Nello stesso periodo di tempo meglio che 788 famiglie furono visitate e soccorse, raccogliendo più di 60 bambini nel nascente asilo. Nè basta. Nello stesso anno venne fondato l'ambulatorio per i bambini poveri. In tutto è stato già speso un capitale che si approssima alle lire 100,000, raggranellate con sottoscrizioni, oblazioni generose, proventi di rappresentazioni di beneficenza, fra cui non sarà ultimo quello raccolto oggi in casa Taverna. E più dei quattrini raccolti e spesi, è mirabile l'indefesso zelo, la pazienza santa, la costanza coraggiosa con cui codeste brave signore danno mano all'opera e la irradiano di tutta la sana serenità del loro animo gentile e premuroso. Esse sono sempre al loro posto: vigilano, indagano, correggono, provvedono con una alacrità intelligente e discreta, quasi che in questo esercizio della carità fossero guidate non dall'amabile istinto, ma dall'esperienza.

E tutte queste mamme buone vollero oggi che i loro bambini le secondassero nella buona azione. Si vestirono da re, da regine, da fate, da danzatrici, da dame di Corte, da principi, da buffoni, da alabardieri e da paggi e mentre dalle quinte una voce melodiosa cantava la fiaba della *Bella addormentata*, da manine la animavano sulla scena, alle cadenze di una musica genialmente adattata dalla signora Vereshoyla, la quale, coadiuvata dal sig. Bazzani, coreografo, mise in scena tutta quella variopinta e simpatica baraonda. E i genietti vestiti di argento, e le fate misteriosamente velate, e gli alabardieri protervi e il barbuto re, ed il civettuolo cavaliere di una indovinatissima *Gavotte*, tutto questo piccolo mondo, compreso della sua parte, attento alla musica, preciso nelle sue movenze, sfoggiando le sue graziette civettuole e l'incoscia seduzione dei suoi atteggiamenti, mi torna nella fantasia come il ricordo di un lieto miracolo d'arte, nel quale tutto, fantasia della favola, colori, musica, freschezza di volti, simpatia di personaggi armonizzava collo scopo affettuoso, cagionando una sensazione ineffabilmente squisita.

L'eletta assemblea, fra cui era il ministro Martini, spiava la Regina e la Duchessa di Genova quando accennavano ad applaudire, ed allora i plausi scrosciavano. Vi erano babbi e mamme, nonni e nonne, diplomatici e militari, artisti e uomini politici.... tutti presi da un fascino forse mai più provato da che i racconti delle fate s'erano uditi a narrare dalla prima governante.

### La visita dei Sovrani a Spezia.

Spezia, 16 aprile.

*(I. g.)* — È ormai assicurato che i Reali, in un cogli imperiali di Germania e cogli altri principi esteri che partecipano alle feste di Roma e Napoli per le nozze d'argento, arriveranno a Spezia per via di terra il mattino del 1º maggio e si fermeranno qui fino alla sera. Dopo aver visitato l'Arsenale, il Re, accompagnato dall'imperatore Guglielmo, dall'arciduca Ranieri e dagli altri principi, si recherà a fare il giro delle fortificazioni, e la Regina, insieme coll'imperatrice e colla regina Maria Pia, faranno una visita all'Ospedale Civile, all'Orfanotrofio Garibaldi, all'Asilo infantile Maria Adelaide e probabilmente agli Educandati delle Madri pie, dei Salesiani e Buttolla.

Agli augusti ospiti si preparano affettuose accoglienze. Ripartiranno ugualmente per via di terra.

### Elezioni politiche.

ASCOLI PICENO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Risultato definitivo: Odescalchi, voti 1908 — Pascucci, 1678.

PATERNO' (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Risultato definitivo: Bonajuto, voti 2217 — Fantano, 111.

IMOLA (Ag. Stef. — *(Ed. mattino)*, 17. — Risultato definitivo. Vitale voti 3609.

BRONTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Risultato di 7 sezioni su 24. Vagliasindi, voti 992 — Cimbali, 556.

### I rappresentanti dei Romanoff alle nozze d'argento.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il granduca e la granduchessa Vladimiro, ossequiati dal personale dell'Ambasciata italiana, sono partiti per Roma stasera.

### Il principe ereditario del Montenegro.

CETTIGNE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il principe ereditario Danilo è partito per Roma a bordo del vapore *Montenegrino*.

### Il Congresso delle Camere di commercio. Agitazione pacifica.

Milano, 15 aprile.

*(agb)* — Il Congresso delle Camere di commercio è stato quale lo si sperava: vale a dire in esso ogni preoccupazione regionale e politica venne lasciata da bando. Esso non ebbe neppure quell'atteggiamento di opposizione al progetto ministeriale che, secondo alcuni andavano dicendo, avrebbe avuto. Nelle questioni di massima, nei principii fondamentali del riordinamento, il Congresso è stato pienamente d'accordo col progetto ministeriale. E non fuvvi nemmeno grossa battaglia, giacchè ogni deliberazione venne presa a grande maggioranza. La deliberazione più importante fu certo quella che fa voti per la trinità bancaria. I partigiani della Banca unica se sono sconcertati, essi che alla vigilia del Congresso avevano votato e diramato con grande solennità l'ordine del giorno dell'Associazione costituzionale.

È certo che questo Congresso dà un forte appoggio all'opera del Governo: potrà disgustare gli economisti teorici, ma esprime certamente le opinioni della classe più pratica e più competente. Si sperava di terminare il Congresso quest'oggi, ma la cosa è impossibile. Proseguirà forse sino a lunedì.

I congressisti sono molto festeggiati. Iersera furono ricevuti al Circolo Industriale; stasera sono convitati dalla Camera di commercio ad un banchetto al *Ristorante della B*...; domani andranno sul lago Maggiore per invito dei consiglieri della Camera di Milano, e alla sera saranno invitati alla Società per la Libertà Economica. Nella Commissione di studio si trova uno dei delegati torinesi, comm. Bertetti.

* * *

La Società per la pace lavora attivamente e non perde occasione in cui la propaganda possa giovare a qualche cosa. Ora, in occasione del Congresso mondiale di Bruxelles, ha pubblicato manifesti e programmi e ha indetto una serie di conferenze, nelle quali saranno svolti i principali temi proposti a quel Congresso.

Stasera il marchese Vilfredo Pareto parlerà pel primo sul tema: *La democrazia e la guerra*. Il 23 corrente parlerà il dott. Guglielmo Ferrero, il giovane collaboratore del prof. Lombroso nell'importante opera sulla *Donna delinquente*, sul tema: *Sofismi e incoerenze della politica estera*. Seguiranno poi conferenze di Promoli, Caldara, Moneta e una di Napoleone Colajanni. Quest'ultimo parlerà sul tema: *La guerra e la scienza moderna*. In questi giorni si è costituita una nuova sezione della Società Internazionale per la pace; è formata di studenti e intende prendere viva parte alla propaganda per l'umanitaria idea. Intanto è stato fissato che il Congresso per la pace debba tenersi a Milano l'anno venturo in occasione delle Esposizioni.

### Dimostrazioni a Belgrado.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Ieri sera, dopo la ritirata della guardia posta dinanzi alla casa di Avacoumovic, una grande folla urlò e fischiò. La gendarmeria cercò invano di disperderla. Un distaccamento di cavalleria protesse la casa.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Dopo un solenne *Te Deum*, vi fu gran ricevimento a palazzo reale. Stasera la città è illuminata e al teatro c'è serata di gala.

Velimirovic è nominato presidente del Consiglio di Stato. Gli ex-reggenti Ristic e Belimarkovic sono pensionati.

### Come vengono giudicati in Russia i casi di Serbia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il *Journal de St-Pétersbourg*, parlando dei recenti avvenimenti di Serbia, dice che la risoluzione con cui il re Alessandro pose fine a uno stato di cose tanto critico quanto pericoloso, fu atto di forza e di saggezza. La completa tranquillità fra cui si compirono gli avvenimenti dimostra che questi rispondono ai voti e agli interessi della nazione. La Russia desidera sinceramente che tali avvenimenti, sotto gli auspicii del re, contribuiscano a pacificare e a dar benessere alla nazione imparentata con la Russia, a cui deve la liberazione e l'indipendenza.

### Le violenze dei socialisti nel Belgio. L'aggressione del borgomastro di Bruxelles. Arresti nel Borinage.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il borgomastro Buls, passeggiando pel viale Louise con Graux, riconosciuto da un gruppo di dimostranti, ricevette un colpo di mazza piombata.

L'aggressione fu seguita da collisione fra gli aggressori e gli agenti di Polizia. Vennero sparati quattro colpi di rivoltella. Un agente fu ferito. Un dimostrante ricevette una sciabolata. Parecchi arresti vennero fatti. La ferita alla nuca del borgomastro è lunga otto centimetri e profonda. Il ferito è caduto in deliquio. Il medico gli ha prescritto assoluto riposo. Uno scabino è incaricato di sostituire il borgomastro.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La città è calma. La Polizia impedì una grande dimostrazione socialista che volevasi fare oggi. Ad Anversa e a La Louvière ebbero luogo *meetings* socialisti senza incidenti. Numerose truppe sono state mandate a Borinage.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Bruner, principale capo socialista del Borinage, fu arrestato stamane a Hornu, ciocchè ha provocato viva emozione fra gli scioperanti di quella regione. Nella scorsa notte vi fu uno scontro a Frameries fra gendarmi e scioperanti. Parecchi feriti, tra cui il borgomastro, che ricevette una sassata nella testa.

### Due navi italiane.

HAMILTON (Bermude) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — L'*Etna*, nave ammiraglia della divisione navale d'America, con a bordo l'ammiraglio Magnaghi, è giunta ieri.

HONG-KONG (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — La cannoniera *Curtatone* è giunta ieri.

## La donna delinquente (*)

Fra le molte, nuove ricerche dell'antropologia criminale, quelle sulla donna delinquente e prostituta, più di qualunque altra, riconfermano il vantaggio della cieca osservanza dei fatti, l'unico segreto dei nostri trionfi sugli avversari aprioristici, che ci opponevano solo la logica ed i sillogismi.

I principali risultati, infatti, a cui fin dalle prime indagini giungemmo, erano in opposizione alle comuni premesse; anche le singole, parziali osservazioni parevano contrastarsi l'una coll'altra: sicchè, chi per amore del sistema avesse voluto essere logico, avrebbe dovuto esitare nelle definitive conclusioni. Ma noi, fedeli alla massima che ci ha sorretti in tutta la vita, abbiamo seguiti ciecamente i fatti, anche quando parevano cacciarci su una falsa strada. Nè mai ci apponemmo; perchè, allo stringer delle reti, i fatti più opposti, incastrandosi pei loro angoli come i lapilli di un mosaico, formarono un disegno organico e completo: che se il modo di raccoglierli sulle prime tornò incerto ed uggioso come a chi brancica all'oscuro, quando alla fine ci si aperse una mèta lucida e chiara, gustammo l'aspro piacere del cacciatore che acciuffa la preda per balze e discese; e sentì raddoppiata la gioia del successo dalle ansie delle perdite e dalle fatiche della conquista.

Non di raro poi questi rimbalzi, come le ondate del mare, ci trascinarono molto più lungi dalla mèta prefissa, e, quel ch'è meglio, più in alto, aiutandoci così ad appianare le continue contraddizioni che si affacciavano sin dalle prime linee. Così vedemmo la femmina nelle più basse serie zoologiche essere superiore al maschio in volume, in complicazione degli organi, quasi padrona della specie, per poi calare ad esserne la umile schiava, menomata in forza, in variabilità, ecc.; e così nella razza nostra essa appare uguale o superiore all'uomo prima della pubertà in forza e statura, spesso in ingegno, ma poi man mano gli resta indietro, lasciando nella stessa momentanea prevalenza una prova di quella precocità che è comune alle razze inferiori.

La stessa relativa scarsezza di stigmate degenerative, che sembra a tutta prima evidente carattere di superiorità, si lega invece alla minore sua variazione, che è un carattere inferiore; benchè, quanto ai mostri, le condizioni si pareggino o quasi, nuova anche questa e curiosa interferenza, cui solo la selezione umana sessuale può togliere.

La minore sensibilità trovata da noi nella donna, causa questa della sua maggiore vitalità, pare in aperto contrasto colle tradizioni e leggende comuni e colla maggiore, od, almeno, colla più rumorosa reazione al dolore, di cui essa ci dà prove così evidenti, ma la contraddizione si spiega per la maggiore sua eccitabilità e per la sua minore inibizione.

La minore frequenza del tipo criminale e della criminalità-nata nella rea, che paiono contrastare alle linee fondamentali della teoria dell'uomo delinquente la consolidano, invece, quando si vedon collegarsi alla minor frequenza della degenerazione e della irritazione corticale epilettica (pagina 605), che è la base del crimine.

Singolarissima contraddizione ci offre la coesistenza della crudeltà e della pietà nella donna: e ci venne appieno risolta dall'influenza della maternità, che innestandosi sul fondo crudele ne fa soprannotare spesso la dolcezza, come la mancanza di ingegno, di forza e di variabilità ci dà la ragione perchè, essendo congenitamente meno morale, pure sia meno rea; e questo e l'atavismo e i prepotenti ardori maschili ci aiutano a comprendere come l'equivalente della reità-nata sia in esso, più che il delitto, la prostituzione, che pure non dovrebbe sorgere, a filo di logica, in chi ai bisogni sessuali è tanto meno sensibile.

Queste interferenze abbiam voluto notare fin dal principio, perchè vi hanno timidi ingegni, incapaci non solo di iniziare proprie, ma di seguire le altrui, ricerche, ignari che la natura non è logica mai, i quali partono da queste interferenze, per scemare agli occhi del volgo ogni fede alle nuove teorie.

A chi ci accusasse di aver perduto troppo tempo sulla donna onesta, ricordiamo che nessuno dei fenomeni della donna delinquente poteva spiegarsi se non se ne aveva nelle mani il profilo normale; e che quando andammo a cercar di questo, nulla trovammo o ben poco di certo, perchè, mentre quegli inutili sciupatori di tempo e di metro che sono gli antropologhi, consumano (salvo poche eccezioni, Pagliani, Sergi, Tarnowsky) risme di carta in sterili misure di tribù nostre o selvaggie, non ci seppero precisare neppure l'estesiometria nelle varie età della donna, sicchè era impossibile dire quando cominciava il patologico e quando finiva lo stato normale.

Coloro che, nei libri sulla donna, non si contentano della logica serrata dei fatti, ma continuando, o meglio, falsificando le tradizioni medioevali, vogliono anche la cavalleria verso quella parte gentile che più ci infiora la vita, troveranno che, spesso nella nostra opera, le abbiamo mancato di riguardo. Ma, se non abbiamo portato rispetto ai nostri preconcetti più cari, come all'idea del tipo, del reo-nato, se non abbiamo avuto paura dell'apparente contraddizione che agli occhi volgari avrebbe potuto sembrare deleteria d'ogni nostra opera, come potevamo farci pedissequi a una menzogna convenzionale, punto scientifica che non acquista una forma che per perderla subito?

D'altronde, se dovemmo provare che la donna riproduce, e più numerose forse, un equivalente del criminaloneto maschile nella prostituta, bisogna ben convenire che questo equivalente, per quanto abbia la stessa origine atavistica e la stessa nota d'infamia nell'opinione pubblica, ha però una portata e un'influenza meno perversa, meno dannosa e meno terribile; e mentre non vi è delitto che non rechi con sè una iattura, il meretricio può essere invece una valvola alla sicurezza ed alla morale: nè, ad ogni modo, sarebbe sorto, nè sarebbe permesso se non lo nutrisse il vizio maschile, di cui è uno sfogo tanto utile quanto vergognoso, sicchè si potrebbe dire che la donna, anche dove più s'abbrutisce, dove più pecca, ci è ancora proficua.

Che, se dovemmo provare che nella mente e nel corpo la donna è un uomo arrestato nel suo sviluppo, il fatto che essa è assai meno delinquente di lui, e che ne è di tanto più pietosa, può compensarne a mille doppi la deficienza nel mondo dell'intelletto.

Allo stesso modo che l'armonia musicale, e

(*) Crediamo di far cosa gradita ai nostri lettori pubblicando la prefazione dell'importante opera di C. Lombroso e G. Ferrero: *La donna delinquente, la prostituta, la donna normale*. 1 vol. di 700 pagine in-8º gr. con 8 tavole e 18 figure. — Editori L. Roux e C. (Torino-Roma). L. 15.

meglio ancora la bellezza, conquista tutti i ceti e tutte le classi, così il rispetto che si ha alla intensità del sentimento, e specie del sentimento materno, è molto più universale e durevole che non quello per le vittorie dell'intelletto. Uno scienziato avrà cento ammiratori, che presto scompaiono: un santo, miliardi, e per tutte le età.

Non una linea di quest'opera quindi giustifica le molte tirannie di cui la donna è stata ed è tuttora vittima: dal Tabù che le vieta di mangiare le carni e di toccare le noci di cocco, fino a quelle che le impedisce d'imparare, e peggio, di esercitare una professione una volta imparata: coercizioni ridicole o crudeli, prepotenti sempre, colle quali certo abbiamo contribuito a mantenere, e, quel che è più triste, ad accrescere la inferiorità sua, per sfruttarla a nostro vantaggio, anche quando ipocritamente coprivamo la docile vittima di elogi a cui non credevamo, e che, piuttosto di un ornamento, erano una preparazione a nuovi sacrifici.

C. LOMBROSO.

## La villa delle Pianore.

### Il matrimonio del principe Ferdinando di Bulgaria.

Lucca, 14 aprile.

(*ag*) — Fra gli oliveti bruni della Versilia, in mezzo agli abeti e alle palme trapiantate da non so qual mano gentile, su questo lembo di terra sorriso dalla natura e dal cielo, spicca la villa del duca Roberto.

Un tempo, più piccola e modesta, fu gradita dimora alla duchessa Maria Teresa; venuta poscia in possesso dei Borboni di Parma, il duca Roberto vi eresse un grandioso edificio e lo fece decorare con lusso e sfarzo principeschi. Esternamente però l'edificio è d'un'architettura così pesante e monotona che contrasta colla svariata gaiezza della campagna che l'attornia e che si riveste ora di nova bellezza alle miti aure d'aprile. Dinanzi alla villa s'apre maestoso l'orizzonte del mar Tirreno, a destra stanno le Alpi apuane dalle vette scintillanti e dentate, a manca le colline di Camaiore, dietro i colli di Santa Lucia e Monteggiori e la vetta del Gabbari.

In questa villa è giunto ier l'altro il principe Ferdinando di Bulgaria. Lo accompagnavano il consigliere intimo Dolschmann e il medico personale Ikalovicz. A mezzogiorno ebbe luogo la colazione nella sala bianca. V'assistevano il principe Ferdinando, il duca e la duchessa di Parma, la fidanzata principessa Maria, la principessa Pia di Parma, la contessa di Bardi, l'infante Marianna di Portogallo, le contesse Ziliori e Cocastelli, miss Kate, Mary Fraser, il conte Zileri del Verme, il conte Casti, il marchese Soragna, e i signori De Sepibus, Nuti e Martini.

Dopo la colazione il principe Ferdinando è partito per Firenze, ove è la madre principessa Clementina di Coburgo, ed oggi attendesi di ritorno alla villa.

La fidanzata, principessa Maria Luisa, è nata a Roma il 17 gennaio 1870. Ha tre fratelli e sei sorelle: è la figlia maggiore nata dal primo matrimonio del duca Roberto con la duchessa Pia di Borbone, figlia di Ferdinando II, re delle due Sicilie.

Giovedì, 20 corrente, giorno stabilito per le nozze, vi terrò minutamente informati di tutto.

## Un Congresso socialista a Zurigo.

### Elezioni dei magistrati nel Canton Ticino. Lo Stato e l'insegnamento. Manca l'acqua anche a Lugano.

Lugano, 14 aprile.

(ZETTA) — Nel venturo settembre a Zurigo si terrà un Congresso internazionale socialista. A quanto si dice, il partito operaio svizzero intende proporre al detto Congresso un ordine del giorno il quale concluderebbe così: « Il Congresso dichiara che la condizione principale e necessaria dell'emancipazione popolare è la conquista da parte dei lavoratori del diritto di legiferare direttamente, ciò che implica quello di iniziativa e di *referendum*. Tutto per il popolo e dal popolo. »

***

Qui nel Ticino, ad onta che il popolo sia chiamato ad esercitare quasi ad ogni domenica l'alto suo diritto di voto o per questa o quella nomina, pure si è nella calma politica la più perfetta.

Domenica scorsa si elessero, direttamente dal popolo, i giudici dei Tribunali di prima istanza. Le urne furono favorevoli ai liberali, e così in quasi tutti i Tribunali del Cantone vi è una maggioranza di giudici liberali.

***

A proposito di una lettera del prof. Manzoni, pubblicata in un giornale liberale e nella quale si sostiene che deve essere lo Stato quello che ha da dare l'indirizzo all'educazione e quindi toglierci la libertà di insegnamento, i giornali conservatori aprirono una polemica, gridando contro l'intolleranza. E ora che il fuoco è incominciato, se ne avrà per un pezzo.

***

Da più mesi non piove, e il bel tempo costante ha causata siccità che incomincia ad allarmare.

In alcuni luoghi i pozzi e le fontane sono essiccati e gli abitanti sono costretti a fare due o tre ore di cammino per portarsi al lago affine di attingere acqua. È un danno grandissimo, considerato che in tutti i paesi si alleva il bestiame. Anche in città molti pozzi sono asciutti. Ciò ha sollevata ancora l'eterna quistione dell'acqua potabile, che a Lugano manca affatto. Come al solito, si fecero studi e progetti, ma finora nulla di concreto e intanto tutti si lamentano. Una volta o l'altra si penserà questo Municipio e ci penserà nel suo interesse riguardo all'industria dei forestieri, i quali, e non a torto, desiderano trovare le comodità.

## Un terribile assassinio a Bologna.

### Un capo-sezione delle ferrovie ucciso da un operaio.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 10,25 pom. — Oggi a mezzogiorno è avvenuto un fatto di sangue che ha commosso tutta quanta la città. I cavalieri Alzona e Spongia Giovanni, capisezione nell'Amministrazione delle strade ferrate rete Adriatica, uscivano dalla Direzione compartimentale delle ferrovie quando vennero affrontati da un operaio il quale sparò due colpi di rivoltella.

Lo Spongia, colpito da una palla al cuore, cadde fulminato.

L'Alzona fu miracolosamente salvato dal portafogli che gli parò il colpo del proiettile.

Il fatto, seguito in una via centralissima della città, destò un'emozione straordinaria. Accorse gran gente. E l'assassino potè essere subitamente arrestato da un capitano dei carabinieri che passava di là in quell'istante.

L'omicida è certo Antonio Gimmani, da Rimini, giovane a ventun anni, di mestiere meccanico, il quale era stato licenziato dalle Officine ferroviarie a cagione di vizio fisico e d'esaltazione alcoolica.

## Un uomo schiacciato dal treno.

CESENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 4,20 pom. — Il diretto di questa notte presso il casotto n. 95 fra Cesena e Gambettola, investì un contadino a nome Fioravanti Luigi, rendendolo cadavere. Il disgraziato, ritirandosi avvinazzato, era caduto addormentato sopra le rotaie.

## Lo sciopero sospeso in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Una grande riunione di operai dei sindacati dei docks approvò una risoluzione rinviante la presa in considerazione della proposta di sciopero generale finchè la conferenza convocata domani prenda una deliberazione.

## Il suicidio di due signore a Montecarlo.

### Il prefetto di Nizza e l'on. Raiberti in Italia.

Nizza Marittima, 15 aprile.

(PAISIELLO) — Quantunque si sia cercato di tenerlo gelosamente nascosto, persone venute da Montecarlo assicurano essere avvenuto colà di questi giorni uno di quei fatti raccapriccianti, che fanno maledire alla bisca e alla società che la tollera! Due signore della colonia straniera, dopo aver lasciata sul tappeto verde la rispettabile somma di duecentomila franchi, ridotte al verde e alla disperazione, si sono rinchiuse in una camera d'*hôtel*, e tutte due nel medesimo letto si sono bruciate simultaneamente le cervella. Una di esse (orribile a dirsi!) era incinta di sette mesi e il marito doveva fra qualche giorno raggiungerla a Monaco.

***

Ieri, insieme alla sua signora, è partito alla volta d'Italia il prefetto di Nizza; si tratterrà una quindicina di giorni, visitando Firenze, Roma e Napoli. È partito pure alla volta di Roma il deputato di Nizza signor Flaminio Raiberti, che, per consolarla nella sua triste e lunga malattia, si reca presso sua sorella, maritata costà ad un alto impiegato italiano. Possano il prefetto e il deputato trovare quella larga cortesia di cui, pur troppo, per ingiusti rancori politici, i francesi sono qui così avari verso gli italiani.

## Un banchetto all'on. Borsarelli.

Ieri un Comitato di elettori, presieduto dall'avvocato cav. Minoglio, offriva un banchetto all'on. barone avv. Luigi Borsarelli, deputato del Collegio di Villadeati (Casale). Il banchetto ebbe luogo nella cospicua borgata di Santa Maria (Moncalvo) e riuscì dei più animati, essendovi intervenuti un centinaio di commensali. L'on. Borsarelli prima di recarsi a Santa Maria fece una breve sosta a Calliano, dove venne ricevuto dai componenti il Municipio e dalla Società Operaia agricola, che insieme alla Musica del paese si recarono a salutare l'ospite illustre.

Nel locale della Società Operaia, coi calici ricolmi di moscato bianco, si fece un evviva al giovane deputato, il quale rispose ringraziando, dolente di doversi fermare soltanto pochi minuti a Calliano. Ricordò con orgoglio e con piacere il giorno della lotta e l'appoggio ottenuto dai bravi callianesi. Rammentò con gentili parole le nozze d'argento dei Sovrani e finì promettendo di corrispondere colle opere al voto di fiducia accordatogli dagli elettori.

L'arrivo a Santa Maria ebbe luogo alle 11 ant. a suon di musica e fra la popolazione plaudente. Il cav. Minoglio fece con gli altri membri della Commissione ordinatrice gli onori di casa, accompagnando l'on. Borsarelli nel locale delle scuole per la presentazioni d'uso e per offrirgli un rinfresco.

Al mezzo tocco, sotto elegante padiglione eretto nel giardino del *Caffè-Ristorante di Santa Maria*, venne servito il pranzo. Sedevano alla tavola d'onore col Borsarelli il cav. Minoglio, il cav. avv. Caligaris, l'avv. Moisè, pretore di Moncalvo, l'avv. cav. Manacorda, consigliere provinciale, il signor Trinchero, farmacista, il signor Rabagliati, il signor Garrone, l'avv. Giovanni Biletta, il signor Bidone, il signor Manacorda, segretario del Comune di Penango, ecc.

Alle frutta il cav. *Minoglio* comunicò le adesioni del cav. Camusso e del sotto-prefetto di Casale, i quali si scusarono di non aver potuto intervenire al banchetto. Lesse quindi un applaudito discorso in cui, dopo aver salutato il deputato e tutti gli amici presenti, parlò della prediletta frazione di Santa Maria, dove gli abitanti sono onesti e laboriosi, amano l'istruzione, il risparmio e fanno onore al paese. Disse che la visita dell'on. Borsarelli a Santa Maria verrà sempre ricordata con giubilo dalla popolazione. Salutò le Autorità convenute ad onorare l'egregio rappresentante del Collegio pregandolo di recare i saluti di tutti agli augusti Sovrani.

L'avv. cav. *Caligaris*, portò i saluti del Comune di Penango, indirizzando parole gentili al Borsarelli ed agli altri personaggi, e bevendo alla prosperità di Santa Maria.

L'avv. *Giovanni Biletta* ringraziò delle festose accoglienze fatte da quelli di Santa Maria ai rappresentanti degli altri Comuni e frazioni. Salutò l'onorevole Borsarelli, chiamandolo degno rappresentante del Collegio. Parlò delle sorti non liete della povera agricoltura, oberata di imposte e di balzelli, e degli agricoltori, i quali sono obbligati ad emigrare. Raccomandò agli elettori d'essere uniti e concordi nel mandare alla Camera dei deputati che, come il Borsarelli, facciano l'interesse del paese. Portò i saluti della frazione del Cioccaro.

Il maestro *Viola* salutò il Borsarelli a nome del Comune di Calliano.

In questo mentre arriva la Società Agricoltori di Penango con bandiera. È presentata dal segretario comunale signor Manacorda, il quale indirizza parole d'elogio alla frazione di Santa Maria ed al deputato. (*Applausi*)

Il veterinario *Boccalatte*, presidente della Società Operaia di Moncalvo, dice che tutti promettono di fare qualcosa per l'agricoltura, ma poi finiscono di far nulla, asserendo che mancano i fondi. Ma i fondi si trovano per fare altre spese.... Dunque! Badiamo alla terra, ai lavoratori.

Si alza l'on. *Borsarelli*, accolto da un lungo e calorosa applauso. Egli esordisce mandando un gentile saluto ai carissimi e provati amici di Penango e di Santa Maria, dai quali ebbe valido appoggio. Ringrazia del cortese invito e si dichiara riconoscente della nuova prova d'affetto di cui vollero onorarlo. Fa un rapido cenno di quel poco che egli fece per il Collegio. Il suo primo pensiero, arrivato alla Camera, fu quello di occuparsi dei veterani, i quali fecero tanto per la patria nostra.

Parla in seguito a favore del rimborsi delle quote imposte indebitamente pagate. Espone i vantaggi che può trarre l'Italia dalla rottura del trattato di commercio tra la Francia e la Svizzera. Ora colla corrente protezionista d'oltr'Alpi, noi, che siamo in migliori relazioni con la Svizzera, possiamo dare un nuovo sbocco ai nostri prodotti. Seguirà l'opera sostenitrice dell'agricoltura. Circa la questione bancaria loda il Ministero per il coraggio avuto nell'affrontarla. Ora spetta alla Commissione dei sette, di cui fanno parte egregi deputati, compire l'opera. E così anche l'affarismo politico sarà debellato.

Egli appoggierà sempre i progetti che recheranno un vero utile al paese. Parlando delle nozze d'argento dei Sovrani dice che questo avvenimento verrà salutato con giubilo da tutti, poichè mentre il centenario di Colombo fu per la nazione la festa dell'intelligenza, questo di Casa Savoia sarà per essa la festa del cuore. Termina con un evviva ai Sovrani, a cui porterà gli auguri dei bravi monferrini, ed un saluto a Penango, a Santa Maria ed al cav. Minoglio. (*Applausi calorosi*)

L'avv. cav. *Manacorda* parlò a nome di Moncalvo, ricordando con riconoscenza l'appoggio avuto dagli abitanti di Santa Maria in occasione della sua elezione a consigliere provinciale; ricordò il concittadino cav. Minoglio ed il compianto suo padre, valente agricoltore. Fece un brindisi all'on. Borsarelli.

Parlarono in seguito il signor *Piana*, segretario comunale di Moncalvo, ed altri oratori, dopo di che la lieta adunanza si sciolse per..... riunirsi di nuovo in casa del cav. Minoglio, dove si fecero nuovi brindisi e dove l'on. Borsarelli dovette di nuovo arringare da un balcone la Società Operaia di Penango e la folla plaudente.

Una festa, insomma, delle più cordiali, rallegrata pure dai concerti della Banda di San Desiderio, che suonò in piazza e nel locale del banchetto.

### CORRIERE AGRARIO

## Diamo la caccia alla melolonta o maggiolino.

In quest'annata è più che mai abbondante questo insetto, che ha nomi diversi a seconda delle località, ed è chiamato *giro ballicora*, ecc. Esso reca grave danno alle piante, specie alle fruttifere, di cui distrugge i teneri germogli ed i fiori.

In alcune regioni, per opera dei Comuni e dei Comizi Agrari, si danno premi a chi distrugge questi insetti e ne consegna una data quantità, che viene pagata in ragione del peso.

È cosa assai ben fatta, ma che non può riescire ad uno scopo completo, perchè per molti è disagevole il portar lontano le poche melolonte radunate, e non si danno quindi pensiero di far questa raccolta, che sarebbe molto vantaggiosa alle piante fruttifere e alla campagna in generale.

Ma in ogni azienda campestre, per quanto piccola, le melolonte possono essere utilizzate, dandole come alimento al pollame, che ne è molto ghiotto.

La caccia può farsi con molta facilità, scuotendo leggermente le piante e facendo raccogliere le melolonte cadute da bambini, che non potrebbero essere utilizzati in altri lavori richiedenti maggior fatica ed intelligenza.

L'operazione riesce assai meglio al mattino, quando la melolonta, avendo le ali bagnate di rugiada, non può con facilità spiccare il volo, e anzi in vicinanza delle abitazioni il pollame viene esso stesso a fare la raccolta delle melolonte sotto le piante che siano state scosse nel modo sovraccennato. Dove invece le melolonte vengono raccolte a distanza dalle abitazioni, è bene gettarle in un secchiello contenente un po' d'acqua o in un sacco bagnato, appunto per impedire che prendano il volo.

L'operazione è dunque della massima semplicità ed ha il vantaggio di associare all'utilità pratica per la frutticoltura e l'arboricoltura anche un utile immediato per l'economia domestica nell'alimentazione del pollame.

# REATI E PENE

## Il processo della Congregazione di carità di Cesena.

Cesena, 16 aprile.

(F. GINO ALCA) — A cominciare da domani si svolgerà dinanzi al Tribunale Penale di Forlì il primo dei tre grandi processi per i fatti che hanno richiamato per Cesena l'attenzione di tutta Italia, essendosene a suo tempo, e dopo, occupati diffusamente, oltre la *Gazzetta Piemontese* — sulle cui colonne ne ho scritto anche qualche settimana fa — quasi tutti i giornali più o meno importanti che si pubblicano nella penisola.

Questo processo che riguarda le malversazioni compiute a danno di una istituzione di beneficenza, che, prima dell'avvento al potere del partito repubblicano, era floridissima, è della massima importanza, specialmente qui fra noi, più che per i fatti in sè stessi, per la qualità delle persone che sono chiamate a rispondere, persone che erano alla testa del partito repubblicano.

Valzania Egisto, del fu Eugenio, ex-presidente della Congregazione di carità, e Benzi Cesare, ex-cassiere dell'Amministrazione medesima, sono accusati di peculato per avere, dal novembre 1880 al 28 agosto 1892, sottratto, devolvendola a loro profitto, con danno della Congregazione suddetta, la somma di L. 70,140 62; di cui, L. 25,140 62 avrebbero dovuto trovarsi depositate in cassa; L. 30,000 erano state anticipate dalla Ditta Bondi ed Usiglio di Trieste quale pagamento di grano che avrebbe dovuto essere consegnato — e poi non lo fu — dopo il raccolto dello scorso anno; e L. 15,000 anticipate, per lo stesso scopo, dalla Ditta Almagia e Servadio di Ancona.

A carico del Valzania c'è l'aggravante della recidiva generica.

Valzania Urbano di Ferdinando, cugino dell'Egisto ed ex-consigliere amministrativo della Congregazione di carità, è accusato anche di peculato in complicità con gli altri due, per avere, dal febbraio del 1890 al 16 giugno del 1891 — nella quale epoca tenne la predetta carica — detratto a danno della Congregazione di carità la somma complessiva di L. 9020 che a lui erano state consegnate — non si sa poi perchè non avendo egli dovuto maneggiare denaro — dal presidente Egisto Valzania e dal cassiere Cesare Benzi, convertendole a profitto suo o di altri.

Da quest'ultima parola l'Accusa fa trapelare che quella somma, in tutto o in parte, abbia potuto servire a scopi di partito, cosa del resto che potrebbe essere chiarita dal pubblico dibattimento.

Questo Urbano Valzania è poi imputato di complicità nell'assassinio del Battistini, capo del partito socialista di Cesena, il cui processo, come è noto ai lettori della *Piemontese*, è stato dalla Cassazione sottratto, *per legittima suspicione*, alla competenza della Corte d'Assise di Forlì e destinato a quella di Treviso, dove si tratterà, secondo ogni probabilità, nel prossimo mese di settembre assieme o poco dopo quello dei fratelli Casetti, imputati della uccisione di due repubblicani in una rissa avvenuta al Ponte del Cucco, poco distante da Cesena, fra socialisti e repubblicani.

Questi due processi vanno poi così uniti per essere risultato dall'istruttoria che l'assassinio del Battistini ha avuto origine dal fatto di Ponte del Cucco, e vuolsi per essere egli depositario di compromettenti segreti relativi all'uccisione del conte Neri, avvenuta alle porte di Cesena, vicino alla villa dove abitava il Battistini nella seconda metà del marzo 1889.

Benzi Cesare è accusato, a parte, di aver sottratto — sempre a danno della Congregazione di carità — e nella sua qualità di cassiere della medesima, la somma di L. 234 14, risultante da un mandato emesso dal Municipio e riscosso all'esattoria consorziale, per rimborso delle tasse dell'anno 1891 sul fabbricato adibito per la caserma dello squadrone di cavalleria, tasse che erano state anticipate da quella Amministrazione.

Il Valzania Egisto è accusato anche di truffa per aver fatto credere ai negozianti della vicina Marradi, signori Nannini Enrico, Vanni Giuseppe e Bassani Domenico, che agiva nella qualità di presidente della Congregazione di carità di Cesena — mentre da tale carica si era già dimesso, cioè fin dal 6 agosto 1893 — e così potè da essi ottenere la somma di L. 20,000 rilasciando quattro cambiali, promettendo che per garanzia sarebbero state firmate anche dalla moglie, mentre poi non lo furono; cambiali che dovevano ritirarsi mediante la consegna di una pattuita quantità di grano della Congregazione di carità.

È altresì accusato di bancarotta fraudolenta, perchè, essendo anche commerciante — specialmente in bozzoli, grano e semi minuti — ed essendo stato il dì 8 settembre 1892 dichiarato il suo fallimento dal Tribunale Civile di Forlì, distrasse parte del suo attivo — alcuni capi di bestiame — per la complessiva somma di circa 1500 lire.

Ed è finalmente accusato di bancarotta semplice per non aver tenuto i libri prescritti dal vigente Codice di commercio.

Per tutti e tre questi titoli c'è a carico suo l'aggravante della recidiva generica.

Il Tribunale sarà presieduto dal cav. Rosati, e l'accusa dal procuratore del Re in persona, cav. Stoart. Difenderanno il Valzania Egisto gli avvocati Busi prof. Leonida, di Bologna, e l'on. Gino Vendemini, di Savignano di Romagna; il Valzania Urbano gli avvocati Baratelli barone Giuseppe, di Bologna, e Bellini Giuseppe, di Forlì; ed il Benzi Cesare gli avvocati Nadalini Ettore, di Bologna, e l'ex-deputato Carlo Aventi, di Forlì. I testimoni sono 47 di accusa e 16 di difesa.

Il processo, che durerà quattro o cinque giorni, sarà stenografato e pubblicato a dispense per cura di questo editore Italo Collini, il quale farà anche così per gli altri due, cui ho di sopra accennato.

Non mancherò di informarvi dello svolgimento e dell'esito di esso.

## Il processo di Mantova.

### Una lettera dell'avvocato Nasi.

Dall'egregio amico nostro l'avv. Carlo Nasi riceviamo la seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

*Onorevole signor Direttore*,

Torino, 17 aprile 1893.

Ricorro alla di lei imparzialità perchè mi permetta di rispettosamente protestare per il modo con cui alcuni corrispondenti da Mantova riportano le risultanze del processo ivi pendente fra il direttore della *Gazzetta di Mantova* e l'on. Cavallotti, nelle parti che mi riguardano.

Nella mia qualità di testimonio, ivi, nulla debbo dire di più circa la verità delle accuse che io ho formolate, mi affido con coscienza serena a quanto i Tribunali di Torino e Milano hanno prima d'ora constatato e scritto. Qualunque mia difesa è in quelle sentenze. Una cosa sola domandai sempre e domando: che si pubblichino. E parmi non essere indiscreto.

Prego la S. V. voler inserire quanto sopra, e mi professo con ossequio

*Avv. C. Nasi.*

# SPORT

## Le corse di cavalli alle Capannelle.

*(Per telegramma da Roma — Edizione sera)*.

16, ore 4,20 pom.

Oggi ebbe luogo la prima giornata delle corse di cavalli alle Capannelle. La giornata è splendida. Il pubblico scarso, ma sceltissimo. Intervennero il Re, il Duca d'Aosta, il generale Pelloux, l'on. Lacava, ministro d'agricoltura e commercio e molti forestieri.

Prima corsa — **Premio delle Scuderie**. — L. 2000, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese. — Sulle entrate L. 600 al secondo. — Distanza metri 1000.

Sono inscritti: *Colonnello*, del principe d'Ottaiano — *Sporta*, della razza di Sansalvà — *Euilda*, del duca di Marino — *Vindice*, della razza di Bisciglieto — *Molcarte*, detto — *Speltro*, del cav. C. Bertone — *Lago*, di Stud Oliviero — *Ira*, detto — *Baccante*, del principe Strozzi — *Patria*, del barone Bordonaro — *Vis-à-Vis*, del cav. Luigi Marsaglia — *Typhoîme*, detto — *Aspasia*, del cav. Vincenzo Sinesi — *Ostia*, del marchese Birago — *Villafranca*, detto — *Darkey*, del cav. Alfonso Petrilli — *Cantiniera*, di sir Holland — *Opal II*, detto — *Festuca*, di don Rodrigo.

Di questi corrono sei cavalli soltanto.

Arrivano:

1° *Colonnello*, del principe d'Ottaiano;
2° *Opal*, di sir Rholand.

Seconda corsa — **Premio del Tevere**. — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia. — Sulle entrate L. 600 al secondo. — Distanza metri 1600.

Sono inscritti: *Torquato*, del duca di Marino — *Jean Sans Peur*, del duca di Marino — *Penelope*, razza di Sansalvà — *Macareno*, del conte Denis Talon — *Ajace*, razza di Bisciglieto — *Lady Bolzyne*, del cavaliere Cesare Bertone — *Cornelia*, del cav. Cesare Bertone — *Clelia*, del duca Marino Torlonia — *Bonnie Dundee*, razza Casilina — *Jole*, del barone Bordonaro — *Patria*, del barone Bordonaro — *Socrate*, del cavaliere Vincenzo Sinesi — *Aspasia*, del cav. Vincenzo Sinesi — *Solferino*, del marchese Birago — *Villafranca*, del marchese Birago — *Darkey*, del cav. Alfonso Petrilli — *Santarella*, di sir Rholand — *Lesbia*, di sir Rholand — *Fragoletta*, di don Rodrigo — *Dardinello*, del signor C. Calderoni — *Sericano*, del signor C. Calderoni.

Di questi non corrono che sette.

Giungono:

1° *Bonnie Dundee*, della razza Casilina;
2° *Penelope*, della razza Sansalvà.

Il Re scende nel *pesage*. Le signore ed i signori presenti gli fanno una dimostrazione di simpatia.

Terza corsa — **Premio Melton**. — L. 6000, delle quali L. 4000 date dal Ministero di agricoltura per cavalli importati di 3 anni ed oltre (escluse le vincitrici di questo premio negli anni precedenti notoriamente appartenenti a scuderie italiane). — Sulle entrate L. 1000 al secondo — Distanza metri 2400.

Sono inscritti: *Oea*, del cav. L. Marsaglia — *Vis-à-Vis*, del cav. Marsaglia — *Punchinette*, di Don Rodrigo.

Corrono soltanto due cavalli.

Arrivano:

1° *Oea*, del cav. L. Marsaglia;
2° *Punchinette*, di Don Rodrigo.

La vittoria fu contrastata fino all'ultimo.

Quarta corsa — **Premio Albano** *(Handicap)*. — Lire 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre, d'ogni paese, — Distanza metri 2000.

Sono inscritti: *Guitare*, del marchese Birago — *Victoire*, del marchese Birago — *Frontino*, del signor C. Calderoni — *Vis-à-Vis*, del cav. Marsaglia — *Arnoldo*, del duca di Marino — *Penelope*, della Razza di Sansalvà.

Corrono quattro soli fra gl'iscritti.

Arrivano:

1° *Arnoldo*, del duca di Marino;
2° *Frontino*, del signor C. Calderoni;
3° *Guitare*, del marchese Birago.

Quinta corsa — **Premio della Società degli Steeple-chasse**. (Corsa di siepi - II serie). — L. 2000 data dalla Società degli Steeple-chasse d'Italia per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Sulle entrate L. 300 al secondo. Distanza metri 2800.

Sono inscritti: *Clodio*, di T. Rook — *Typhoîme*, del cav. L. Marsaglia — *Andronica*, del signor R. Barzilai — *Méléagre*, del marchese Birago — *Oliviero*, di Stud Oliviero — *Pasqualino*, di sir Rholand — *Ouerecole*, di G. M.

Arrivano:

1° *Méléagre*, del marchese Birago;
2° *Typhoîme*, del cav. L. Marsaglia.

Segue *Oliviero*.

Sesta corsa. — **Premio Cecilia Metella**. — L. 1000 date dalla Società per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese — Sulle entrate L. 300 al secondo. — Distanza metri 2700.

Sono inscritti: *Cavaliere* e *Westminster* dei signor E. Maroni — *Orestes*, del conte Poninski — *Baronet*, del marchese di Roccagiovine — *Nina*, del barone E. Brunati.

Arrivano:

1° *Westminster*, del sig. E. Maroni;
2° *Baronet*, del marchese di Roccagiovine.

I Sovrani furono acclamati al ritorno.

## La legge unica sulla caccia.

La Lega fra cacciatori e proprietari di Torino, il cui scopo è la tutela della selvaggina e della agricoltura, preoccupata della attuale deficiente legislazione cinegetica, e considerato che da ben dieci anni le LL. EE. che si succedono al Ministero di agricoltura, industria e commercio promettono la *legge unica* senza però portarla mai in Parlamento, in persona dell'onorevole suo presidente marchese Compans di Brichanteau svolgeva nella seduta 24 marzo 1888 un progetto di legge sulla caccia, *che la Camera, annuente il ministro Lacava*, prendeva in considerazione trasmettendolo agli Uffici.

S. E. il ministro prendeva inoltre formale impegno di presentare nella presente sessione tale progetto. La maggior parte di Società di cacciatori italiane aderirono alla legge Compans, ed innumerevoli giunsero le lettere di adesione da ogni parte d'Italia.

Rimane ora ai nostri onorevoli di concretare finalmente una legge che, pur facendo larga parte all'erario, tuteli l'interesse del cacciatore che paga la sua licenza, e lo equipari alle altre classi di contribuenti.

## Una bella camminata.

Ieri due distinti giovani della nostra città, il signor Bardelli Arturo, noto nello *sport* velocipedistico, ed il signor Rosazza Bernardo, partirono alle 5,40 ant. da Torino, e passando per Carignano, Piobesi, Candiolo, Stupinigi, ritornarono a Torino arrivandovi alle 11,30, dopo d'aver percorso a piedi 45 chilometri in meno di sei ore.

# NOTIZIE ITALIANE

**FIRENZE.** — (Nostre lett., 15 aprile) — (SANDRO) — **Il genetliaco della principessa di Battemberg.** — Ricorrendo ieri l'anniversario della nascita di S. A. la principessa di Battemberg, moltissime distinte persone andarono ad inscrivere il loro nome nel registro che si trova nella sala d'ingresso alla villa Palmieri. Una quantità straordinaria di mazzi di fiori furono inviati per tale circostanza alla gentile principessa. Fra questi erano veramente ammirabili quello del Duca di Aosta, uno del sindaco marchese Torrigiani ed un altro interamente formato di mughetti offerto dalla principessa Corsini.

Alla colazione, cioè dalle ore 9 alle 10, la musica del 67° reggimento fanteria suonò scelte sinfonie. Durante la giornata la principessa Beatrice ricevè i granduchi d'Assia, il principe Ferdinando di Bulgaria colla madre principessa Clementina. Innumerevoli telegrammi di felicitazioni sono giunti dall'Inghilterra.

Ieri sera vi fu pranzo, al quale intervennero il duca e la duchessa Rutland, sir e lady Colnaghi, il colonnello Slade. Durante l'asciolvere suonò scelta musica la banda del 68° fanteria. Quindi vi fu circolo, a cui era stato invitato il reverendo Harrison ed il signor Pincoi. Sul tardi si presentò nel parco della villa una Società di mandolinisti, che eseguì dei scelti pezzi. Sua Maestà si mostrò molto soddisfatta di questa sorpresa e volle parlare coi bravi esecutori, ai quali venne offerto un lauto rinfresco.

**MILANO.** — (Nostre lett., 15 aprile) — (*agl.*) — **Il drammatico suicidio della Regazzoni.** — Vi mando qualche altro e più preciso particolare sul grave fatto telegrafatovi ieri. La povera Albina Regazzoni è morta stamane, dopo una atroce agonia. L'Autorità giudiziaria ha sanzionato l'operato di quella di P. S., e la madre e il patrigno della Regazzoni vennero mandati al cellulare in base all'articolo 370 del Codice penale: « Chiunque determina altri al suicidio o gli presta aiuto è punito colla reclusione da tre a nove anni ove il suicidio sia avvenuto ».

La Regazzoni nella sua agonia aveva fatto una narrazione assai enorme e incompleta, la quale fece credere che fosse stata gettata dalla finestra. Invece secondo la sola persona presente alla tragica scena, pare che la Albina si sia gettata volontariamente in seguito ai maltrattamenti, alle minaccie. La madre della Regazzoni si sarebbe però opposta a che quella persona accorresse ad impedire il suicidio: dicendo: « Lascia che si ammazzi; tanto è una.... » E qui una terribile ingiuria.

Se il processo si farà, e vi sono molti argomenti per farlo, sarà la prima volta che si applica in Italia questo articolo del Codice, il quale fu molto combattuto dai positivisti, ma che, bisogna confessarlo, questa volta si presenta sotto l'aspetto di una vera utilità, giacchè permette di colpire una malvagità, la quale diversamente sarebbe sfuggita alle sanzioni penali.

## L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

**Modo di riconoscere se il caffè in polvere sia falsificato.** — Prendete un bicchiere a calice, riempitelo per tre quarti d'acqua pura, poi versate la polvere del caffè sulla superficie del liquido.

Se il caffè è puro, galleggia e assorbe l'acqua lentissimamente; se invece contiene cicoria, questa assorbe l'acqua all'istante e precipita nel fondo del bicchiere comunicando all'acqua un color giallo bronzeo.

*E. Giattino.*

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

# I COCCODRILLI

### Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO XII.

**Diplomazia.**

Le apprensioni del conte si dissiparono non appena egli vide Rajmond.

Mai l'agente lo aveva accolto con sorriso più gentile, con grazia più lusinghiera.

— Finalmente! — egli disse, traendo un sospiro, come se si fosse sentito liberato di un gran peso.

Lo fece sedere presso di sè, e siccome il conte non parlava e lo guardava, quasi interrogandolo, continuò, sospirando di bel nuovo:

— Ebbene! Per una volta che ho dato un consiglio, posso dire di essere stato abbastanza disgraziato. Io mi ci riprendono! È già doloroso perdere il proprio denaro, ma lo è anche di più far perdere quello degli altri! Io sono davvero desolato! Nulla è più traballante del terreno sul quale camminiamo; ci abbrucia i piedi. È una perdita enorme! Enorme! Per noi tutti, senza eccezione. Il male non è forse irreparabile.... però bisogna avere coraggio! Quanto perde lei?

— Al corso di ieri, alla chiusura, ottocentomila lire.

— Che cosa ha?

— Sessantamila franchi, qui, alla cassa.

— Lo so.

— E seicentomila lire, circa, in cartelle di rendita e azioni delle ferrovie.

— Ebbene, bisogna star fermi. Siamo presi, ma è impossibile che il rialzo continui; il ribasso avrà la sua volta. Non ci hanno ingannati. D'altronde ciò non può continuare, e la logica vuole un movimento contrario. Che cosa vale l'Unione? Due soldi, il prezzo della carta. Ieri era valutata duemila e settecento; vi sono, è vero, degli esaltati che la vedono a tremila e cinquecento, a quattromila. È assurdo, ma alla Borsa non bisogna contare sulla logica.

Il conte si sentiva stringere il cuore. Aveva contato su qualche buon consiglio, su qualche spiegazione, e non udiva che parole vuote che raddoppiavano la sua ansietà.

Era sempre la stessa storia. Il ribasso verrà certamente, se il rialzo non continua. Non si sa!

— Ha anche la sua tenuta di Saint-Florent — disse Rajmond.

— È la dote di mia figlia.

— Sì, ma è sempre sua proprietà.

— Certamente; ma il rimanente era anche roba sua e, poichè ne dispongo, bisogna sostituirlo con un compenso.

— Prenda un partito. Noi siamo tutti a sua disposizione. Possiamo imprestarle, sulla parola, ciò che verrà, trecento, quattrocento, cinquecentomila franchi. Aspetteremo. La nostra fiducia in lei è assoluta, illimitata. Se vuol tentar la fortuna, faccia come noi. Noi resisteremo, pagheremo la differenza e sceglieremo poscia il momento favorevole per liquidare senza perdita. Parlo per quei signori, ben inteso, Mosè Blunner, Fournède, che sono liberi delle loro azioni, e non per me che non faccio speculazioni.

Saint-Florent taceva. Tutte quelle parole incoerenti non facevano che aggravare le sue incertezze.

— Insomma, che cosa vuol fare? — domandò di bel nuovo Rajmond.

— Voglio pagare ciò che debbo e non arrischiare di perdere una somma che non ho — rispose Saint-Florent.

Fournède entrò senza picchiare. Vedendo il conte, fece un gesto di sorpresa.

— Scusate, — disse a Rajmond; — vi credevo solo. Ritornerò.

— Ma no, parlate — disse Rajmond. — Non abbiamo segreti pel conte di Saint-Florent.

— Ebbene, mio buon amico, c'è una notizia che spiega tutto. L'Unione ha conchiuso un concordato con una Società di banchieri; con quella gente non si può contare su nulla. Se il fatto è vero, avremo ancora un rialzo formidabile. Bisogna cangiar strada e subito; quattro o cinquecento franchi di più in prospettiva per domani!

Il conte s'era alzato. Si ricordava degli argomenti contrari che Fournède aveva svolto cinque o sei giorni innanzi al salazzo di Rajmond e dai quali s'era lasciato ingannare. Comprendeva che, con qualche centinaio di franchi di più per azione venduta, non solo tutta la sua fortuna scompariva in un istante, ma che sarebbe anche nell'impossibilità di far onore alla sua firma.

— Signore, — disse con una dignità che impressionò anche Fournède, — è dovere di un galantuomo di non impegnare che ciò che ha. Se il caso di cui si parla si realizzasse, io non potrei pagare; alla liquiderà dunque la mia situazione al principio della Borsa ricomprando ciò che ho scioccamente venduto.

Rajmond ebbe uno slancio del cuore veramente ben simulato. S'alzò e si pose davanti al conte, che stava per uscire.

— La supplico, caro amico, — disse con un accento di sincerità che avrebbe ingannato un vecchio giudice d'istruzione, — non si decida così in fretta. Venga alla Borsa. Vedrà, apprezzerà. Io scommetterei la testa che il ribasso verrà. La reazione deve forzatamente farsi. Essa esiste in tutto e per tutto, nella natura stessa. La scongiuro; aspetti.

— La ringrazio, signore, — disse il conte, — ma sono deciso, assolutamente deciso.

— Non eseguirò l'ordine se non me lo dà per iscritto — replicò Rajmond. — È una responsabilità troppo grave, ed è a mio malgrado che ella si taglia un braccio; io sono convinto che potrebbe conservarlo.

Il conte di Saint-Florent prese un foglio di carta e scrisse con mano ferma queste parole:

« Preghiera di liquidare la mia situazione all'apertura della Borsa d'oggi.
« Parigi, 29 agosto 1881.
« CONTE DI SAINT-FLORENT. »

— Buon giorno, signori — disse poscia. — Se avrò bisogno di qualche dilazione, conto sulla loro cortesia.

Soffocato dall'emozione, Rajmond non rispose, ma accompagnò il conte fino alla porta che metteva sulla scala, e là gli strinse la mano con una espansione alla quale il suo cliente rispose molto freddamente.

Il giuochetto era fatto.

Rientrato nel suo ufficio, egli trovò Granin e Mosè Blunner, i quali davano segni della più grande soddisfazione.

— In verità, — disse Blunner, — quei montoni sono troppo facili da tosare. In parola d'onore, c'è da averne rimorso. Basta, il milione c'è, e non ci ha costato molta fatica.

— Sarà oltrepassato, mio buon amico, — disse Granin, imitando Fournède nel gesto e nella voce, — perchè non s'aprirà la Borsa senza un aumento di centocinquanta franchi. Ho già visto qualcuno stamane e so che vogliono spingere oggi l'Unione sino a cinquecento. Hanno dato ordini dappertutto e vi assicuro io che i venditori non avranno da ridere.

— Sapete ciò che accade a Lione? Si fa a pugni nelle strade per averne.

— Figliuoli miei, — disse Blunner, — date retta a me, è tempo di ritirarsi. Con tutte le Banche clericali, popolari o atee che si fondano v'è una tal confusione di fogli verdi, gialli, azzurri, nei quali il diavolo non troverebbe venticinque soldi d'interessi che non siano presi sul capitale o nella tasca dei depositanti ingenui che vanno a mettere le loro economie in quegli uffici dove non vi sono che impiegati e nessun capitale.

— Bene, Cassandra — disse Granin. — Vi ascolteremo più tardi.

— Troppo tardi — conchiuse Blunner. — Vi saluto e vado a far colazione.

Sulla porta si fermò.

— Dite un po', padrone, — disse indirizzandosi ad Antonino, — dovreste offrirci un pranzo al *Café Anglais* per celebrare la riuscita del piccolo affare.

— Sui fondi segreti — rispose Antonino. — Fate gl'inviti pel tre, dopo la liquidazione.

Uscito Blunner, Rajmond disse a Granin:

— Prendete la mia carrozza e andate da Servais. Gli direte di spingere al rialzo fin da principio e quanto più può. Avete capito?

— Ho capito — rispose Granin.

Frattanto Mosè, avviandosi verso il *Café Riche* diceva fra sè:

— Uno sciocco quel conte. Io avrei mandato a spasso Rajmond risolutamente e gli avrei detto: « Avete fatta l'operazione, tenetevela; io non pago. » Ma quegli uomini onesti sono veri imbecilli.

*(Continua)*.

**CUNEO.** — (Nostre lettere, 15 aprile) — (Brallivero) — **Contrabbandieri contro una sentinella.** — La sentinella della caserma di fanteria sui baluardi di Stura, avendo scorto stanotte tre individui in attitudine sospetta lungo il viale fronteggiante la caserma, dopo aver dato invano il « chi va là », gridava « all'armi ». Il suo grido fu seguito da un colpo d'arma da fuoco che fortunatamente andò a vuoto.

Vistosi nella necessità di difesa, la sentinella esplodeva il Wetterly, a vuoto esso pure. Intanto sopraggiunse il Corpo di guardia, alla vista del quale i tre individui si diedero alla fuga. Fattesi delle ricerche, essendosi trovata giù della ripa sottostante al viale una rilevante quantità di carne ovina, si è supposto trattarsi di tentato contrabbando. Fu arrestata una persona sospetta.

— **Alla Corte d'Assise.** — La Corte d'Assise ha condannato ad otto anni di reclusione quel tal Cavallo Domenico, guardia di finanza, che la sera del 0 novembre 1892, come la *Piemontese* ha a suo tempo riferito, in Vinadio, in seguito a contesa avvenuta in un'osteria fra guardie e borghesi, munitosi di moschetto, esplodeva un colpo, uccidendo Pellegrino Giovanni che casualmente usciva da un caffè. Il Cavallo addusse a sua difesa l'incoscienza per le soverchie libazioni, ed i giurati, dopo la bellissima difesa fatta dall'avv. Angelo Segre, ammisero a favore dell'accusato la scemante della parziale incoscienza e gli concessero le attenuanti.

**VILLANOVA D'ASTI.** — (Nostre lett., [illegible] aprile) — **Per un neo-cavaliere.** — Oggi il paese di Dusino, in quel di Villanova d'Asti, festeggiò il geometra Giovanni Bajetto, nativo di Dusino, cui recentemente fu conferita l'onorificenza a cavaliere della Corona d'Italia. Fu imbandito, sotto un vasto padiglione, nel cortile della cortese famiglia Sandri, un eccellente banchetto, servito dalla signora Cristina Bajetto, proprietaria dell'*Albergo del Moletto* in Villanova d'Asti, a cui parteciparono 150 commensali. La festa ebbe carattere cordiale. Intervennero molti sindaci del circondario.

Parlarono, applauditi, il signor *Cavalera*, segretario dell'ispettorato della Società Ferroviaria Adriatica, amico intimo del festeggiato, il signor *Ceratti*, ex-capitano, degno ed egregio presidente del Comitato, il quale lesse le lettere ed i telegrammi d'adesione dell'onorevole Badini, dell'ex-deputato Curioni, del sotto-prefetto d'Asti, Cossato, dei signori Busticco, di Voghera, Luigi Mioni, dei nipoti del festeggiato, dei signori Viarengo, rev. D. Goria, avv. Arduino, Rellis ecc.

Le signorine Itala e Annita Bajetto recitarono benino componimenti poetici.

Parlarono in seguito il dott. *Goria*, l'avv. *Sabbione* (felice ed applauditissimo), il signor *Chiesa*, l'avvocato *Fausto Villa* (coperto pure di applausi), il sindaco *Destefanis* ed infine il segretario del Comitato signor *Valentino*, segretario comunale di San Michele, che si adoperò instancabilmente per la buona riuscita della festa.

Il cav. *Bajetto* ringraziò tutti con sincera cordialità e tenne aperte le sale della sua ridente villeggiatura, colmando gli intervenuti di cortesie e di ringraziamenti.

Non dimentichiamo che le signore di Dusino offersero bellissimi fiori al festeggiato.

# ARTI E SCIENZE

**Teatro Vittorio.** — La seconda della *Norma* confermò l'esito della prima; applausi e *bis* come sabato, e pubblico assai più numeroso, tantochè il teatro presentava un bellissimo aspetto.

L'Impresa, vista così la buona accoglienza, ha stabilito di dare altre due rappresentazioni della *Norma*, le quali avranno luogo domani e giovedì 20.

**Teatro Alfieri.** — Un pubblico più numeroso del solito, sopratutto nelle gallerie, iersera all'Alfieri per la *Tosca* e le *12 mogli di Japhet*.

L'allegra *pochade* francese esilarò ancora una volta gli spettatori con la comica incongruenza delle sue trovate.

Ma il vero, il grande successo della serata fu la *Tosca*, questo dramma a forti tinte, pieno di romanticismo, di retorica, di contrasti violenti: ma che pure offre modo ad un'attrice di rivelare la propria valentia e l'efficacia dei mezzi d'interpretazione scenica.

La signora Della Guardia fu pari alla prova, in questa difficilissima parte, resa singolarmente pericolosa dai raffronti con altre recitazioni, che vengono spontanei. La scena della tortura, quella dell'uccisione di Scarpia, quell'altra finale in cui la Tosca scopre che le hanno veramente giustiziato l'amante, furono rese da lei con potenza d'interpretazione, con gridi e brividi che partivano dall'anima, con sapienza, anche, di trovate plastiche, che contano non poco in tal genere di lavori e che in lei sono favorite dalla prestanza della persona. Il pubblico la chiamò tre, quattro, fin cinque volte alla ribalta, dopo i varii atti.

Egregiamente anche gli altri, specie il Beltramo (Scarpia) e il De Sanctis (Cavaradossi).

— Questa sera la prima rappresentazione della commedia in tre atti di Federico Garrone: *Un'elezione*.

Come annunciammo, il Garrone è un giovane nostro concittadino, di cui questo è il primo lavoro. Si tratta di un dramma domestico inquadrato nella cornice d'una lotta elettorale, e non già d'una commedia a tesi politica, come il titolo potrebbe far credere. Auguri al giovine volonteroso.

**La serata di Zago** è prossima e sarà certamente una seratona per concorso di pubblico e per festività a questo genialissimo artista, a questo tipo speciale che incarna la venezianità più comica, a questo attore che raccoglie giustamente le simpatie generali.

Si aggiunga allo scopo della serata il programma, che comprende *El suicidio del sior Prosdocimo* di Pilotto, *Gabinetto particolar*, commedia in un atto, e lo scherzo comico *Braghe coverte*, e si tiri il conto dell'esito che avrà questo spettacolo.

Questa sera intanto la bellissima commedia di Goldoni *Chiassetti e spassetti del carneval de Venezia*, una delle più belle e delle meglio rappresentate dalla Compagnia Veneziana.

**Teatro Balbo.** — La parodia dell'*Aida* attirò al Balbo per due sere molto pubblico, che rise alle trovate comiche che lo spettacolo contiene ed applaudì gli artisti, segnatamente la brava signora Depetris, che ha una voce simpatica e forte, e la signorina Parmigiani. Fu chiesto il bis della marcia con certe trombe straordinarie, e di una graziosa romanza nel 3° atto del M° Sissone, che fu cantata assai bene dalla signora Depetris.

Questa sera 14ª ed ultima rappresentazione della bella operetta del M° Valente *I Granatieri*.

**Un saggio mandolinistico.** — Le sale del Circolo Mandolinistico della Società *L'Esercito* ieri erano riboccanti di scelto pubblico invitato a gustare il primo saggio musicale mensile dato dal Circolo stesso, del quale è direttore artistico il bravissimo maestro signor L. Todo, coadiuvato dal vice-direttore non meno valente sig. O. Roncati.

L'esecuzione del programma, scelto ed attraente, benissimo; furono chiesti ed ottenuti diversi *bis*, e destò specialmente entusiasmo la fantasia *L'Esercito* del Todo. Una nuova marcia, scritta appositamente pel Circolo dal maestro sig. Marengo Rinaldi, fu assai gustata e venne bissata. Per ultimo fu interpretato con molta finezza e sentimento il *Giorno desiato* (capriccio per mandolini) ed un concerto puro per mandolini, eseguito dai maestri Todo e Roncati accompagnati con molta maestria al pianoforte dal noto prof. Bordone.

Faceva gli onori di casa con squisita gentilezza il vice-presidente signor B. Carmi, anima e vita del Circolo.

**Palestra musicale Marchisio.** — Il programma del 19 corrente, che avrà luogo stasera contiene pezzi per canto (signorina L. Barbieri), per violino (professore O. Bottaro), per mandola (N. Ferrero), e varie composizioni per pianoforte di Chopin, Kalkbrenner, Tschaikowski, Bruno, Döhler, Herz, Rubinstein, ecc., eseguite da alcune distinte allieve del maestro Marchisio e dal pianista-cieco sig. P. Dill.

**« Rivista Nautica ».** — La *Rivista Nautica* da aprile ad ottobre si pubblica quindicinalmente; il numero della prima quindicina di aprile (4° dell'annata) è uscito sabato. Esso è ricco per materie e per incisioni. Notiamo fra gli articoli quelli di Jack la Bolina, di E. D. di Santafiora, e fra le incisioni quelle dell'« Osborne », dei « Canottieri Milano » e le graziose vignette che illustrano la descrizione del viaggio dall'Oglio a Venezia in un guscio di noce.

Eccone il sommario preciso:

*Testo:* Macchinisti, fuochisti e macchine (*Jack la Bolina*) — Il *yacht* imperiale « Osborne » (*E. D. di Santafiora*) — Dall'Oglio a Venezia in un guscio di noce (cont. e fine) (*Conte Nonsoky*) — Il *yacht* « Nirwana » — L'equipaggio *Lombardia* dei « Canottieri Milano » — Cronache dello sport nautico, della marineria militare e mercantile — Movimento nel regio naviglio e nel personale della regia marina — Atti ufficiali del R. R.-C. I. e delle Società — Programmi di regate — Bibliografia.

*Illustrazioni:* Il *yacht* imperiale « Osborne » — Dall'Oglio a Venezia in un guscio di noce (sei incisioni) — Il *yacht* « Nirwana » — L'equipaggio dei « Canottieri Milano ».

# CRONACA

**Per la restituzione dei dazi.** — Nel prossimo Congresso delle Società economiche, fra i temi che formeranno oggetto di discussioni e quindi di deliberazioni e di istanze al Governo, vi sarà pure il seguente, che abbiamo già riferito cogli altri e che è importantissimo per quei rami delle industrie nazionali che dall'abolizione o modificazione dei trattati di commercio trovarono diminuita la possibilità di esportare i loro prodotti all'estero:

« Se per le industrie che dimostrino di essere in « grado di esportare non convenga, al sistema del « *drawback*, sostituire quello di una restituzione « media dei dazi corrisposti sulle materie prime o « sui prodotti adoperati nella fabbricazione. »

Allo scopo di preparare, per ogni ramo di industria, proposte speciali e concrete da sottoporsi al Congresso, si terrà una riunione la sera di martedì 18 corrente, alle ore 9, nella sala della Società Promotrice dell'industria nazionale.

**Un ricordo a Giovanni Flechia in Piverone.** — Si è costituito un Comitato sotto la presidenza onoraria di S. E. il conte Costantino Nigra e sotto la presidenza effettiva del conte Enrico Leone di Tavagnasco, allo scopo di raccogliere sottoscrizioni per l'erezione, in pubblico luogo di Piverone, di un busto che rammenti le care sembianze dell'illustre uomo che per la profonda dottrina filologica si acquistò sì grande fama in Italia e all'estero.

Gli ammiratori dell'illustre estinto potranno depositare le loro offerte in Torino presso la libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina) e in Piverone presso il signor G. Pomo, tesoriere del Comitato.

**I savoiardi e le nozze d'argento.** — Intorno alla proposta di un gentiluomo savoiardo, da noi resa di pubblica ragione l'altro giorno, abbiamo ricevuto la seguente lettera che pubblichiamo, facendo però osservare all'« *italianissimo savoiardo* » che tale proposta non preventiva dal proposito di mettere in luce una segregazione che non esiste, ma bensì dal desiderio che una speciale prova di devozione giungesse ai Sovrani dai nativi di quel paese ove ebbe culla la loro prosapia.

Mi meraviglio del rincrescimento espresso dal gentiluomo « appartenente a cospicua famiglia savoiarda » (N. 101, *sera*) nel deplorare che i savoiardi non si facciano vivi nella universale gara degli italiani onde far omaggio alle LL. MM. nella fausta ricorrenza delle loro nozze d'argento.

I savoiardi i quali optarono per la nazionalità italiana non abbisognano di esortazioni per dimostrare il loro affetto alla Corona, e per l'appunto essi in tutte le categorie di funzionari dello Stato in attività di servizio od in congedo non hanno aspettato finora per dare questa prova cordiale di amore e devozione ai degni discendenti della stirpe Sabauda.

Sappia l'egregio articolista che il costituire uno speciale gruppo sarebbe indizio di segregazione. Fortunatamente dopo trentatrè anni la fusione e il bene operata che, per la loro patria adottiva, i savoiardi non sono secondi ai più puri figli d'Italia in patriottismo ed amore ai degni eredi del Gran Re.

Questa schietta dichiarazione valga a dimostrare che il desiderio del gentiluomo era già un fatto compiuto. A rivederci dunque il 22 aprile col grido di: *Viva il Re! Viva la Regina!*

*Un italianissimo savoiardo.*

**Commissione comunale per le imposte.** — Fra i membri di questa Commissione nominata dal Consiglio comunale abbiamo pubblicato per errore il nome del cav. Angelo R[illegible]etti invece di quello del fratello cav. *Carlo*.

**Un banchetto al dottor Muriana.** — Per iniziativa della Direzione dell'Asilo Notturno Umberto I venne iersera offerto all'*Albergo Venezia e Due Rose* un banchetto al dottor Luigi Muriana, che dell'Asilo fu, sino dalla sua fondazione, ispettore sanitario, e che il Governo del Re ha oggi rimeritato conferendogli le insegne di cavaliere della Corona d'Italia.

Al pranzo prendevano parte circa 80 commensali, fra cui notammo il cav. Mariani, il cav. avv. T. Frisetti, l'avv. Prospero Giolitti, il prof. Bertia, l'avvocato Cuniberti, il cav. avv. Dovecchi, il cav. geometra Marini, il dott. Verani, il comm. Camusso, il notaio Richieri, il cav. dottor Quenda, il signor Franchi, il signor Margari, il cav. Moggia, ecc.

Al termine del copioso e squisito pranzo il cavaliere *A. Mariani*, direttore di segreteria dell'Asilo, propose l'invio d'un telegramma a S. E. il commendatore D. Berti, presidente dell'Asilo. La proposta è accolta da applausi.

L'avv. *Dovecchi* si dice lieto d'aver ricevuto l'incarico di esprimere al cav. Muriana i sensi d'ammirazione di coloro che gli offrirono il banchetto. L'incarico gli è grato a motivo dell'antica amicizia che al Muriana lo lega: l'amicizia è sentimento grande, puro, vero più dello stesso amore perchè più disinteressato e più duraturo. La croce che al Muriana viene offerta, insignificante per se stessa, acquista importanza per i meriti di lui.

L'oratore rammenta le principali fasi della vita del neo-cavaliere dacchè era medico condotto a Montanaro, d'onde partì benedetto specialmente dai poveri.

Venuto a Torino, il Muriana dedicò le sue speciali, disinteressate cure all'Asilo notturno, ove trascorre alcune ore ogni giorno.

Come cittadino privato, egli fu ottimo figlio, ottimo fratello.

L'avv. Dovecchi, terminando, offre al neo-cavaliere una pergamena miniata ed una carta con le firme di tutti gl'intervenuti.

Il signor *Oreste Durando* accenna anch'egli ai meriti del Muriana e fa un brindisi alla sua salute.

La piccola signorina *Gamba* recita alcuni versi di circostanza.

Il cav. *Quenda* legge una poesia in versi piemontesi, in cui si accenna assai spiritosamente ai triboli dei medici.

Il sig. *Serafino Gamba* ed il sig. *Ferrando* accennano essi pure ai meriti del Muriana.

Il cav. avv. *Tancredi Frisetti* dice che il più bell'elogio che si possa fare al Muriana è quello d'essere un onesto e disinteressato filantropo. Non tutti coloro i quali visitano l'Asilo Notturno e ne lodano la mirabile pulizia e salubrità sanno che ciò è dovuto in massima parte al dottor Muriana, perchè questi si tiene modestamente in disparte. Ma il Muriana avrà qualcosa di meglio di questo simposio che gli si offre: è la riconoscenza dei poveretti che egli ha assistiti e soccorsi.

Il signor *Lebrone*, direttore dell'Asilo, aggiunge poche parole a nome del Consiglio direttivo.

Il prof. *Bertia* propone l'invio d'un telegramma al Re.

Il festeggiato dottor *Muriana*, dopo aver ringraziato i commensali, dice che accetta le cortesie che gli si fanno, non già quale individuo, ma quale ispettore sanitario dell'Asilo. Si augura che Provincia e Comune si adoprino a dare alla istituzione solide basi. Beve alla salute del Re, da cui l'Asilo prende nome e che concretizza l'idea della beneficenza.

I commensali credettero di non potere meglio chiudere la festa che facendo tra loro una colletta a favore dell'Asilo Notturno: si raccolsero 205 lire.

**Suicidio.** — Questa mattina, verso le ore 9, certo Coccia Enrico, d'anni 34, commesso di negozio, abitante in via Andrea Doria, N. 6, piano 4°, si precipitò da una finestra di detta abitazione nella via. L'infelice morì sul colpo. S'ignora il motivo che spinse il Coccia al disperato proposito.

**Morte improvvisa.** — Stamane, verso le ore 5 1/2, Mana Andrea, d'anni 40, negoziante commestibili in piazza Statuto, N. 9, fu sorpreso da male improvviso e cadde al suolo nella via Corte d'Appello restando morto sul colpo.

**Un fuoco di paglia..... da cappelli.** — La scorsa notte poco prima delle ore 3 si sviluppò nel retrobottega di un negozio da cappelli di paglia tenuto da certo Piodi Giuseppe, in casa Platti, via Goito, n. 17. Avvisati, accorsero prontamente i pompieri e le guardie civiche delle due Sezioni limitrofe Borgonuovo e San Salvario e in poco più di mezz'ora riuscirono a spegnere completamente le fiamme. Furono preda delle fiamme una quantità di paglia preparata per fare cappelli, il poco mobilio che arredava l'abitacolo, una scala a chiocciola di legno ed un soppalco che serviva al Piodi per camera da letto. Quando il fuoco si manifestò nel retrobottega il Piodi dormiva nel suo letto e poco mancò non rimanesse asfissiato dal fumo, dal quale era pieno l'ambiente. Egli quando si svegliò, per uscir di là dovette attraversare le fiamme, e riportò varie scottature per fortuna non gravi.

Il pronto intervento dei pompieri ha salvato intieramente la bottega piena di scansie e di cappelli. L'inquilino ed il proprietario sono assicurati.

**Non molestare il prossimo.** — Valendosi di antica amicizia ed accampando antichi diritti, certa D. Carolina, di anni 63, già maestra di ballo, abitante in via Rossini, N. 21, aveva preso a molestare con lettere minacciose una rispettabile signora. Perciò fu ieri arrestata.

**Serva infedele.** — Venne ieri tratta in arresto dall'Autorità di P. S. certa G. Cristina, d'anni 19, per furto continuato di L. 200 circa in danno del cav. Perosselli Giovanni, presso cui serviva in qualità di cameriera.

**Schiamazzatori ostinati.** — Iersera intorno alle 8 1/2 alcuni giovinastri avvinazzati cantavano canzoni oscene, sghignazzavano e schiamazzavano in via Quattro Marzo. Due guardie municipali intervennero e li fecero cessare. Poco dopo la stessa comitiva ripeteva gli stessi disordini prima in via Palazzo e poi in via Palazzo di Città. Le stesse due guardie con una pazienza da certosini ottennero di nuovo lo scopo con inviti amichevoli, ma ad una terza ripresa degli schiamazzi nella via Palazzo di Città dovettero usare i mezzi coercitivi conducendone in Questura due dei più testardi. Questi si sono dichiarati per Gonella Pietro, d'anni 21, e Lobole Giovanni, d'anni 42.

**Le disgrazie al giuoco delle bocce.** — Ieri nel pomeriggio certo Falcone Giovanni, d'anni 40, bracciante, giuocando alle bocce, ne ricevette una accidentalmente nel piede sinistro che gli produsse grave contusione. Fu medicato prima alla farmacia Gucciblotti all'Aurora e poi fu accompagnato all'Ospedale da una guardia civica.

**Un malato impostore.** — Raspi Emilio, d'anni 40, si era coricato al suolo nel vicolo della Campana in via della Palma, dicendo ch'era tanto malato. Due guardie civiche lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici non gli riconobbero alcun male e le guardie lo condussero in Questura perchè non ha nessuna fissa abitazione.

**Il coltello della domenica.** — Avandetto Giovanni, d'anni 19, muratore, da Mirafiori, fu da due guardie rurali prima medicato con il preparato antisettico e poi accompagnato all'Ospedale Umberto I per due ferite di coltello alle natiche che aveva riportate in rissa da certo Lanzetti Gabriele, d'anni 17, pure muratore.

— Al San Giovanni fu ricoverato certo Neriga Giuseppe, d'anni 23, con tre ferite di coltello al capo che disse ricevute in rissa da sconosciuti.... bene inteso!

— Iersera certo Montaletti Carlo, d'anni 17, panattiere, abitante al N. 17 di via Porta Palatina, venne ferito da altro panattiere, con cui venne a questione dinanzi alla propria abitazione, con una coltellata alla gamba destra. Medicato verso le 7 al San Giovanni, fu giudicato guaribile in giorni otto.

**Al San Giovanni.** — La guardia di P. S. della sezione Monviso Pappini Pietro arrestava iermattina verso le 5 1/4 certo M. Giovanni dinanzi al *Caffè Burello*, quando riportò delle graffiature ad una mano giudicate, all'Ospedale, guaribili in giorni 4.

— La sarta Torengo Luigia, d'anni 20, abitante al N. 4 di via Sant'Anselmo, divertendosi iersera sopra un'altalena nel cortile della *Trattoria dell'Agnello*, sulla strada di Moncalieri, cadde e si fratturò lo sterno dello stomaco. La poveretta, ricoverata all'Ospedale, fu giudicata in istato grave.

— Verso le 9 3/4 di stamane una vettura particolare che transitava in piazza San Carlo investì una vecchia lavandaia, gettandola a terra e ferendola al capo. La poveretta venne tosto condotta in Questura e quindi al San Giovanni. La signora ch'era nella vettura si dimostrò molto commossa per l'avvenuto e disposta a soccorrere la vittima del suo cocchiere.

**Chi ha perduto?** — La giovinetta Zerbone Giovanna ed il signor Parvopassu Giacomo rinvennero in ore e località diverse un fermaglio d'oro ciascuno e li consegnarono alle guardie municipali. Una guardia civica rinvenne un anello d'oro che consegnò ai suoi superiori.

**STATO CIVILE.** — Torino, 16 aprile 1893.

NASCITE: 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Barutta Giuseppe con Benedetto Luigia — Bonansea Gabriele con Campagnari Maria — Cauzlani Giovanni con Alberto Margherita — Chiabrando Enrico con Tubaro Luigia — Olivario Pietro con Schianchi Adele — Cristini Luigi con Cavallini Adelaide v. Silvestro — Demichelis Francesco con Porta Arcangela — Gambino Michele con Actis Marta — Gandolfo Giovanni con Capello Marta — Garino Giacomo con Bechis Ferdinanda — Martinengo Carlo con Gamba Maddalena — Mogna Sebastiano con Battistino Gabriella v. Gastaldi — Selmin detto Bocchio Giuseppe con Ambrogio Margherita — Signorini Giovanni con Milano Rosa — Ulla Giov. Batt. con Chiara Angela.

MORTI: Maroglio Teresa n. Sacco, di anni 40, di Barolo, sigaraia, via Sporti, 14.

Malone Luigi, id. 52, di Alba, meccanico, piazza Madama Cristina, 5.

Tasca Giuseppe, id. 77, di Villafranca Piemonte, fattore, via San Francesco da Paola, 11.

Fantino Maddalena, id. 70, di Torino, casalinga, strada di Casale, 200.

Maloberti M. n. Battaglia, id. 80, di Piacenza, rigatt.

Megaglio Beatrice, id. 87, di Saluzzo, religiosa.

Perotti Maria Agnese, id. 12, di Roma.

Mandrillo Bartolomeo, id. 54, di Cuneo, calzolaio.

Tare Gerolamo Carlo, id. 67, di Torino, decoratore.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

**SPETTACOLI — Lunedì, 17 aprile**

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Zago-Privato) — *Chiassetti e spassetti*, comm. — *Chi non prova non crede*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *Un'elezione*, comm. — *Prestami tua moglie*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Le margherite d'Cavoret*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 —(Comp. d'operette Scognamiglio). *I granatieri*, operetta.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Gaspari Nova, duettisti a trasformazione. Yamsor, illusionista. Deblay, Hariet e Lautern, canzonettiste.



# ULTIME NOTIZIE

## Un Consiglio di ministri.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*). 17, *ore 9,5 ant.*

Iersera vi fu Consiglio di ministri a palazzo Braschi. Si crede siasi trattato della risposta ad alcuni quesiti presentati sul progetto bancario.

## Le elezioni municipali di Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 9 ant.* — Si conoscono oramai i risultati delle elezioni comunali di Parigi. La fisionomia del Consiglio resterà identica. I 42 eletti si dividono in 16 radicali, 12 conservatori, 7 opportunisti, 5 possibilisti, 2 boulangisti. I candidati propugnanti la reintegrazione delle suore negli ospedali raccolsero 100,000 voti. Vi sono 38 ballottaggi.

## Il borgomastro di Bruxelles.

**Nuove lotte sanguinose nel Belgio.**

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Lo stato del borgomastro è soddisfacente. Il re fece chiedere di sue notizie.

— Iersera violenti zuffe ricominciarono. La Polizia caricò a sciabolate. Si fecero una ventina di arresti fra cui quello di un consigliere comunale. Parecchi feriti.

La calma fu ristabilita a mezzanotte.

## Lo sciopero nei porti inglesi.

**La tranquillità in Armenia.**

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il *Times* dice che è improbabile che lo sciopero generale nei *docks* si decida oggi.

— Il *Times* ha da Costantinopoli: « Si smentiscono i disordini d'Armenia. »

## Un omicidio in quel di Boves.

BOVES (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 11,10 ant.* — Stamane venne trovato ucciso in frazione Rivoira da uno sconosciuto un certo Rossi, detto *Peveragnin*, uomo di pessima fama. Ammogliato, istigò una fanciulla a rubare nella casa paterna; sedottala, la tenova rinchiusa nella propria casa, obbligando la propria moglie a servirla. Scoperto, fu arrestato, ma trovavasi ora in libertà provvisoria.

## I principi sposi di Bulgaria.

Lucca, 16 aprile.

(*a. g.*) — Col treno diretto N. 2 il principe Ferdinando di Bulgaria, reduce da Firenze, è giunto ieri in vettura-*salon*, alla stazione di Pietrasanta, da dove è partito subito per la villa delle Pianore. Nello stesso pomeriggio di ieri [illegible] la fidanzata principessa Maria Luisa, per la via ordinaria che fiancheggia il mare, si è portata alla villa di Viareggio a far visita al duca di Madrid Don Carlos.

Tanto a Pietrasanta come alle Pianore la popolazione fece lieta ed onesta accoglienza agli augusti sposi ed alle molte notabilità del seguito del principe.

## L'inaugurazione del monumento a Salvatore Tommasi in Pavia.

Per iniziativa della Società medico-chirurgica pavese sotto i porticati eleganti ed artistici del classico Ateneo venne innalzato un busto al valente clinico Salvatore Tommasi, che per molti anni insegnò con parola efficace in quella Università. Fu incaricato di farne la commemorazione il prof. Bozzolo di Torino, che, per l'ordine speciale di studi a cui si è dedicato, poteva parlare di lui e dell'opera sua con particolare competenza ed in pari tempo con imparzialità, perchè era educato alla sua scuola.

E ieri Pavia, compresa delle sue gloriose tradizioni, si apparecchiava festante ad onorare in modo solenne la memoria di quest'uomo che, accoppiando sempre i due alti ideali di scienza e di patria in una vita operosissima, spesso provata dalle più dure vicissitudini in tempi difficili, colla tenacia dei propositi seppe rendersi altamente benemerito del paese.

Una quarantina di studenti torinesi partirono ieri col treno delle 8,25, accompagnati dal prof. Foà, che si recava a rappresentare per la circostanza il rettore, dal prof. Giacosa, che per indisposizione del prof. Bozzolo doveva tenerne le veci, e dai dottori Pescarolo, Battistini, Colla, Gibelli, Fornaca, rappresentanti della nostra Clinica medica, nonchè assistenti di altri laboratori.

All'arrivo a Pavia essi furono accolti entusiasticamente da una folla di studenti venuti in corpo con bandiera e da molti cittadini. Ricevuti dai professori Silva e Ruffini, gli studenti si mescolarono tosto colla massima cordialità coi compagni pavesi, e i rappresentanti furono condotti in casa del prof. Silva, che diede loro uno squisitissimo pranzo.

Alle 1,15 le Autorità municipali, la Giunta provinciale ed il prefetto si recarono alla stazione a ricevere S. E. l'onorevole Ronchetti, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, accompagnato dall'onorevole Rampoldi e dal senatore Porro.

Alle 2 in un'aula speciale dell'Università il rettore prof. Cantoni fece la presentazione delle varie rappresentanze, fra cui notiamo il prof. Queirolo di Genova ed altri di altre Università di cui ci sfugge il nome; quindi i diversi personaggi si recarono a prendere posto nell'aula magna. Qui lo spettacolo era imponente: una folla immensa riempiva la vastissima sala, ed accanto ai giovani baldi e pieni di entusiasmo si vedevano le fronti severe degli uomini maturati nello studio, ed i volti gentili di molte eleganti e belle signore.

Il prof. Filomusi Guelfi, professore di medicina legale e presidente della Società medico-chirurgica, prese la parola presentando il professore Giacosa e leggendo in seguito numerosissimi telegrammi e lettere di adesione giunti da tutte le Facoltà italiane, nonchè da molti eminenti uomini di Stato.

Fu sentita con speciale attenzione una lettera commoventissima della signora Panizza, figlia del professore Tommasi, che per gli alti ideali a cui era ispirata faceva onore alla donna italiana.

Il prof. Giacosa, colla parola facile ed elegante che tutti conoscono, prima di immedesimarsi nella persona del professore Bozzolo, portò il saluto di Torino a Pavia accennando ai legami di fratellanza che congiungono le due città specialmente nel campo scientifico, e fu vivamente applaudito.

Diede quindi lettura del discorso scritto dal clinico di Torino.

L'oratore esordisce dicendo che onorare gli uomini eletti è sentimento di ogni cuore onesto: debito di gratitudine e di giustizia tenerne viva la memoria nei contemporanei e tramandarla ai posteri. Da lode a Pavia che volle conservare nell'aria santa del suo ateneo la memoria di Salvatore Tommasi, insigne maestro, pensatore, filosofo, patriota, che mentre contribuiva colla voce e colla penna al risorgimento della medicina in Italia, cooperava al suo risorgimento politico, guadagnandosi la destituzione dalla cattedra e l'esiglio. Per mettere in rilievo l'importanza scientifica di lui, il Bozzolo rievoca maestrevolmente una pagina della storia della medicina in Italia sulla prima metà del secolo, dipingendo con molta efficacia quel periodo triste in cui, decaduta la medicina italiana dall'altezza a cui l'avevano innalzata in Pavia Spallanzani, Scarpa, Panizza, Porta, si dibatteva fra l'empirismo grossolano o gli astrusi filosofemi e le vane ipotesi dello stimolo e del controstimolo caldeggiate da ingegni poderosi, ma male indirizzati, e che nel campo pratico si traduceva nella diffusione esagerata del salasso, di cui purtroppo lamentiamo tuttora le tristi conseguenze.

Il Tommasi fra tanta incertezza di metodo, ispirandosi a sani criteri di fisiologia, restringendosi in un severo positivismo, si limita ad osservare scrupolosamente i fatti, non si attenta a trovarne intempestive ed errate spiegazioni e precorrendo i tempi segna una via sicura alla clinica preparandole lontanamente il moderno progresso. Dopo avere detto di lui come scienziato, l'oratore passa a discorrere come filosofo dimostrando come appunto il suo positivismo abbia esercitato una larga influenza inaugurando quella serie feconda di ricerche su cui poggia la nuova scuola psico-patologica criminale e si congratula che l'Italia abbia potuto per opera del Lombroso sopravanzare le altre nazioni in queste discipline.

Finalmente inneggia a lui come patriota e additandone l'esempio generoso e la elevatezza del sentimento anche quando questo poteva costare la vita lo molte in confronto colla apatia dei giorni nostri invitando le nuove generazioni a conservare il culto delle sante memorie ed attingerne ammaestramento efficace.

Il discorso venne ascoltato con vivissima attenzione e le ultime parole furono coperte da prolungati applausi.

Il prof. Golgi si levò quindi a nome della Facoltà medica a ricambiare il saluto a Torino, a porgere l'augurio per la pronta guarigione del prof. Bozzolo, onore della scienza italiana, ed il ringraziamento a tutte le rappresentanze.

Alle 3,30 nel cortile dell'Università venne scoperto il monumento, presenti tutte le Autorità convenute, fra il suono festoso della Marcia Reale e le acclamazioni entusiastiche della folla.

Il prof. Sormani presentò l'atto di consegna del monumento nelle mani del rettore prof. Cantoni, che rispose ringraziando con nobili parole.

Il monumento, opera dello scultore pavese Ro, è un busto in marmo bianco di Carrara, si leva sopra un tronco di piramide di marmo grigio, che porta l'iscrizione.

Il lavoro pregevole e la figura nobile del Tommasi vi è bene rappresentata.

Alle 5,45 ripartiva per Milano l'onorevole Ronchetti, che trattenuto da impegni non potè accettare il banchetto ufficiale offertogli dalle Autorità.

Nel pomeriggio gli studenti pavesi diedero una bicchierata ai colleghi convenuti, e colla massima ospitalità offersero loro alloggio e tutto il *comfort* al collegio Ghislieri.

Alle 6 vi fu pranzo fra gli assistenti di Pavia e quelli delle altre Università, e alla sera vi fu un elegantissimo ricevimento in casa del prof. Golgi, che seppe mostrarsi perfetto gentiluomo quanto illustre scienziato.

Le nostre congratulazioni alla città sorella ed i più gentili ringraziamenti per le prove di simpatia di cui volle in particolar modo circondare i rappresentanti torinesi.

Questo spettacolo di fratellanza che tratto tratto si rinnova fra le diverse città e si accende ai piedi di un monumento che personifica un ideale elevato, è cosa che fa sempre una impressione profonda ed è l'arra più sicura di prospero avvenire per il paese.

## Il processo della Banca Popolare.

**Udienza antimeridiana del 17 aprile.**

Nell'udienza antimeridiana di quest'oggi prese la parola, primo fra i difensori, l'on. *Villa*, nell'interesse di Levi.

Esordì con un ringraziamento e un voto d'ammirazione a nome di tutti i difensori al presidente per la imparzialità ed elevatezza di mente con cui diresse il dibattimento. Rivolse un caldo saluto all'avv. Gerardi ed all'avv. De Martino del Foro di Napoli, entrambi difensori del barone De Martino, ed entrò poi nella trattazione della parte generale della causa.

La vastità di linee della sua difesa fa credere che la sua arringa durerà parecchie ore. Dopo di lui parlerà l'avv. Gerardi.

Le arringhe molto probabilmente dureranno tutta la settimana e sarà fortuna se avremo la sentenza per sabato.

**BORSA UFFICIALE**

**17 aprile.**

Rendita corso medio d'ufficio **96 90.**

| CAMBI | | a vista | | a tre mesi |
|---|---|---|---|---|
| Francia | — 2 1/2 | 104 27 1/2 | 104 37 1/2 | — — — |
| Svizzera | | 103 97 1/2 | 104 07 1/2 | — — — |
| Londra | — 2 1/2 | — — | — — | 26 24 — 26 26 — |
| Id. lungo | | — — | — — | — — |
| Germania | — 3 | — — | breve 128 30 | — 128 40 — |
| | | | lungo — — | — — |

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 17 aprile. — Notizie, preoccupazioni, timori, tendenze, aspirazioni, nulla è variato da sabato; e questa mattina, trattenuti dall'incertezza, abbiamo mercato scarso e difficile quantunque non fossero svaniti le velleità di sostegno.

Un qualche miglioramento da Parigi basterebbe a slanciarci nuovamente sulla via della ripresa, e questo si attende oggi da Parigi.

Il cambio ben riposato mantiene le sue infauste promesse e si slancia oltre al 104 30.

Rendita cont. 96 87 1/2, 96 90.
Rendita fine corr. 96 90, 96 95.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ferr. Mer. | 696 — | — — | Lane | 296 — | — — |
| Ferr. Med. | 552 — | 552 50 | Tiberina | 20 — | — — |
| Soc. Sard. | 370 — | — — | C. Cavour | 584 — | — — |
| C. Mob. | 476 — | 475 — | Cr. F. S. P. | 507 — | — — |
| | 476 — | | Sarda C. | 312 — | — — |
| Torino | 375 — | 376 — | Ferrov. | 303 — | — — |
| Cred. Ind. | 209 50 | — — | F. Sic. 4 0/0 | 446 — | — — |
| B. S. | 88 — | — — | Soc. Sardo | 431 — | — — |
| Cartiera It. | 390 — | — — | | | |

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 465.
Cassa Sovvenzioni Milano 20 —

**Osservatorio di Torino.** — 16 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima +6,6 Massima +19,0. Minima della notte del 17 +9,5. Acqua caduta mm. 0,0


LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

## DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 marzo 1893

### Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 180,551,874.

| | Serie 5 0/0 Numero | Serie 5 0/0 Ammontare | Serie 4 1/2 0/0 Numero | Serie 4 1/2 0/0 Ammontare |
|---|---|---|---|---|
| Cartelle emesse: in totale al 28 febbraio 1893 | [illegible] | 106,9[illegible],500 | [illegible] | 1,555,000 |
| Nel corso di marzo 1893 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| in totale al 31 marzo 1893 | 213,009 | 106,9[illegible],500 | 3110 | 1,555,000 |

| | Serie 5 0/0 Numero | Serie 4 1/2 0/0 Numero | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui | 16,572 | 277 | | | | |
| Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte | 70,082 | 116 | | | | |
| In totale | 84,654 | 393 | 81,654 | 42,287,000 | 393 | 196,500 |
| Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate | 83,373 | 3[illegible]1 | | | | |
| Restano Cartelle estratte da pagarsi | 1,281 | 18 | | | | |
| Cartelle in circolazione al 31 marzo 1893 | | | 131,945 | 65,972,500 | 2722 | 1,363,000 |
| Delle quali: Al portatore | | | 70,642 | N. | 1080 | |
| Al nome | | | 67,30[illegible] | | 700 | |

*Corso del mese* { Massimo 5 0/0 L. 510 25 — 4 1/2 0/0 L. 450; Minimo 5 0/0 » 514 — 4 1/2 0/0 » 450

| ATTIVITA' | L. | PASSIVITA' | L. |
|---|---|---|---|
| Prestiti con ammort.º Conto capitale al 5 0/0 | 67,012,380 33 | Cartelle in circolaz. Conto capitale Serie 5 0/0 | 67,029,500 — |
| id. al 4 1/2 0/0 | 862,000 27 | id. Serie 4 1/2 0/0 | 616,000 — |
| Id. Conto annualità | 1,173,469 09 | Id. Conto interessi | 1,740,087 15 |
| Titoli di credito applicati al fondo di riserva | 616,019 05 | Cartelle estratte da pagarsi Serie 5 0/0 | 640,541 — |
| Cartelle fondiarie di proprietà | 38,301 73 | id. Serie 4 1/2 0/0 | 9,010 — |
| Debitori: Per cause diverse | 201,558 10 | Diritti erariali | 8,363 82 |
| Per assicurazione incendi | 50,353 11 | Imposta ricchezza mobile | — |
| Ipotecari | 1,501 — | Creditori: per cause diverse | 41,616 — |
| Mobili e Casse-valori | 58,107 47 | per depositi per perizie | 10,503 64 |
| Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa | 914,071 05 | per depositi in contratti a garanzia d'ipoteche | 212,818 83 |
| Stabili di proprietà | 1,253,051 32 | Monte di Pietà - Conto corr. per servizio Cassa | — |
| Diritti erariali | — | Depositanti Cartelle fondiarie: per garanzia d'ipoteche | 203,500 — |
| Imposta e colonna mobile | 83,726 01 | per custodia | 10,000 — |
| Cartelle fondiarie in deposito | 504,000 — | per cause diverse | 290,500 — |
| Fondo di garanzia | 1,500,000 — | Capitale proprio dell'Istituto | 1,192,431 — |
| | | Fondo di riserva | 670,792 47 |
| | | Fondo di garanzia assegnato per legge | 1,500,000 — |
| Totale delle Attività L. | 74,725,073 17 | Totale delle Passività L. | 74,725,[illegible] |

| SPESE | | | RENDITE | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Interessi passivi | L. 1,099 53 | 22,964 10 | Interessi attivi | L. 18,731 98 | 35,990 54 |
| Spese d'amministrazione | » 21,989 03 | | Diritti di commissione | » 7,522 91 | |
| Sorveglianza governativa | » 875 — | | Proventi diversi | » 6,[illegible] 05 | |
| Totale a bilancio L. | | 74,748,077 33 | Totale a bilancio L. | | 74,7[illegible] |

**Il Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del **5** e del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino ai 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di ingrandimento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **20** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.
Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle depositate nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

### Monte di Pietà

| ATTIVITA' | | | L. | PASSIVITA' | L. |
|---|---|---|---|---|---|
| Anticipazioni su pegno 1891 | N. 74 | L. | 3,163 75 | Capitali depositati — Libretti N. 8574 L. | 17,002,170 03 |
| » » 1892 | » 118,640 | » | 2,370,540 — | Interessi sui detti da pagarsi | 880,721 71 |
| » » 1893 | » 61,182 | » | 976,478 60 | Depositi speciali — Libretti N. 2 | 1,230,000 — |
| » su fondi pubblici | » 318 | » | 712,217 97 | Fondo per un nuovo edifizio per l'Istituto Duchessa Isabella | 169,164 01 |
| Fondi pubblici di proprietà: Titoli dello Stato | | | 6,005,193 90 | Fondo pensioni impiegati | 133,119 65 |
| Obbligaz. con guarentigia gov.a | | | 3,000,000 24 | Creditori sopraggiù | 46,101 00 |
| Obbligaz. di prestiti provinciali e comunali | | | 2,500,348 44 | Creditori diversi | 10,781 70 |
| Titoli diversi | | | 1,010,744 00 | Conti correnti creditori per servizio cassa | 1,106,010 79 |
| Conti correnti ad interessi | | | 4,090,087 50 | Depositanti titoli per anticipazioni | 1,130,370 — |
| Mutui con guarentigia ipotecaria | | | 234,000 — | Id. per custodia N. 951 | 5,710,127 — |
| Mutui a Corpi Morali | | | 153,500 — | Id. amministrati » 481 | 19,038,500 — |
| Stabili di proprietà | | | 445,446 90 | Id. per cauzioni | 306,000 — |
| Cassa contanti | | | 514,152 16 | Id. per servizi Cassa | 17,376,240 96 |
| Debitori diversi | | | 702,380 60 | Avanzo rendite esercizi precedenti | 6,599,878 47 |
| Mobili | | | 74,531 71 | | |
| Titoli depositati | | | 67,775,427 98 | | |
| Conti correnti debitori per servizio cassa | | | 40,377 97 | | |
| Sopravvenienze | | | — | | |
| Totale delle Attività L. | | | 63,643,840 70 | Totale delle Passività L. | 63,065,383 00 |
| Elargizioni di beneficenza | | | — | Avanzo di rendita esercizio 1892 | 429,141 90 |

| Spese | | | Rendite | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Imposte | L. 11,807 65 | 64,01 03 | Interessi attivi | L. 164,000 28 | 189,250 12 |
| Interessi passivi | » 2,500 98 | | Sconti e provvigioni | » — | |
| Amministrazione | » 50,030 40 | | Proventi diversi | » 23,940 65 | |
| Totale a bilancio L. | | 63,713,764 75 | Totale a bilancio L. | | 63,713,764 75 |

**Il Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. **5**, su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **2** 0/0, con disponibilità di L. 3000 al giorno.
Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 6 per cento, non che sui titoli dello Stato e dal medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **5** per cento all'anno.
Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.
L'orario per il pubblico è il seguente:
Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali — Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pomettoni, via Melchior Gioia, via Orfane, via Juvara, via Ponte Mosca e via Andrea Provana, dalle 7 del mattino alle 2 di sera nei giorni feriali, e dalle 8 alle 11 nei giorni festivi.
Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.
Torino, 1° aprile 1893.

IL PRESIDENTE: SEVERINO CASANA.

IL RAGIONIERE CAPO — Rag. G. C. ROSSI. — F.º IL CONTROLLORE CAPO REGGENTE — A. GEMESIO.



TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.